

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il recente pacchetto di norme che comunemente vanno sotto il titolo « riforma Bassanini » (legge 15 marzo 1997, n. 59) attribuisce alle amministrazioni locali talune competenze fino ad oggi statali;

in questa coerente direzione, il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali ha emanato lo schema di decreto legislativo sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del Capo I della legge n. 59 del 1997, ove al Capo VII, articolo 105, compare « Riordino di strutture e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » che è ora all'esame della commissione bicamerale all'uopo istituita;

su una eventuale soppressione di tale Corpo e conseguentemente istituzione dei Corpi regionali per la sicurezza civile ha già espresso contrarietà lo stesso Ministro dell'interno nell'incontro del 28 gennaio 1998 con le rappresentanze sindacali di categoria —:

quali siano gli investimenti del Governo in riferimento al futuro del Corpo nazionale vigili del fuoco, considerato che il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, come sopra detto, ha incaricato una commissione di elaborare un progetto per la soppressione mentre il Ministro dell'interno ne smentisce i contenuti, dichiarando nel contempo di non aver neppure avuto notizia dell'insediamento della citata commissione;

come si attagli il tutto con il più volte proposto progetto di costituzione dell'Agenzia nazionale di protezione civile, avanzato dal Sottosegretario all'interno, prof. Barberi, progetto da ultimo modificato in Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, che configurerebbe una

commissione tra quello che dovrebbe essere l'articolato sistema della Protezione civile (vedi legge 24 febbraio 1992, n. 225) ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che ne è solo una delle componenti;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che l'eventuale costituenda Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente in diretto rapporto di dipendenza con il Dipartimento nazionale di protezione civile, conferirebbe a quest'ultimo la struttura di un vero e proprio ministero;

se sia a conoscenza che tale confusione si sta allargando in un progetto di riforma della protezione civile, la quale ipotizza appunto alle dipendenze della menzionata Agenzia sia il corpo forestale dello Stato che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la prima da sempre dedicata al controllo dell'ambiente, il secondo da sempre alla sicurezza pubblica, garantendo il soccorso tecnico urgente;

nell'ipotesi che il Governo contravvenendo ad un impegno formale assunto nel febbraio 1997 con le rappresentanze sindacali della categoria dei vigili del fuoco procedesse allo scioglimento del Corpo nazionale, come intenderebbe fronteggiare meglio, o comunque al livello attuale, le incombenze derivanti dall'attività di soccorso tecnico urgente, prevenzione incendi, vigilanza, verifiche per la sicurezza sui luoghi di lavoro con i corpi regionali risultanti dalla divisione su sola base regionale di un Corpo nazionale, già sotto dimensionato e del quale lo stesso Ministro dell'interno chiede il potenziamento (vedi da ultimo il concorso a 186 posti di vigile del fuoco su base nazionale che sarà presto bandito);

in caso di istituzione dei corpi regionali dei vigili del fuoco, a seguito del paventato scioglimento del Corpo nazionale, gli oneri finanziari sarebbero a carico delle regioni in tutto o in parte e se essi siano stati quantificati. (4-15839)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

L'Ater di Livorno ha in proprietà 245 alloggi ex Incis militari e alloggi di servizio

assegnati a suo tempo a dipendenti della polizia di Stato, dell'esercito, della marina militare, della guardia di finanza;

tali assegnazioni si protraggono ormai da decenni oltre il congedo per raggiunti limiti di età del personale suddetto;

gran parte degli alloggi è altresì assegnata agli eredi e/o familiari degli ex dipendenti;

gli alloggi in questione rientrano nel piano di vendita dell'Ater a suo tempo approvato dalla regione Toscana;

si è pertanto determinata una situazione di fatto tale da determinare una naturale e legittima aspirazione degli attuali assegnatari a poter concorrere all'acquisto dei relativi alloggi;

sulla questione suddetta è stata ripetutamente investita l'Avvocatura dello Stato e si sono parimenti bloccate le procedure di vendita dei suddetti alloggi —:

quali iniziative intendano assumere per quanto di competenza affinché alle famiglie assegnatarie degli alloggi ex Incis e parimenti di servizio sia finalmente concessa la possibilità di acquistare gli alloggi in questione ai sensi della legge n. 560 del 1993 nonché della legge n. 497 del 1978.

(4-15840)

**CAPPELLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a causa della carenza di organico dei magistrati, il presidente del tribunale di Caltagirone è stato costretto ad emanare un provvedimento con il quale veniva disposta la sospensione delle trattazioni delle cause civili di cognizione sino al prossimo 22 maggio 1998;

la dotazione organica di otto unità di magistrati del tribunale di Caltagirone non è stata mai interamente coperta e dei sei magistrati in servizio, una unità, la dottoressa Laura Valle, risulta fuori servizio per maternità;

ciascuno dei quattro giudici disponibili, è oberato da un ponderoso ruolo di

cause civili, di esecuzione immobiliare, fallimentari e di affari di volontaria giurisdizione, mentre una unità svolge le funzioni di giudice per le indagini preliminari;

nella sede di Caltagirone si registra l'abbandono per trasferimento dopo due anni di servizio dei magistrati assegnati a quella sede con conseguente riflesso negativo sui dibattimenti e le istruttorie dei testi e con la dispersione di energie precedentemente dispiegate;

la pendenza della cause civili è di n. 2.418, quella di esecuzione immobiliare è di n. 1.432 e quella fallimentare è di n. 188. L'attuale pendenza delle cause penali è di 222, fra cui molti processi gravi per qualità e per numero di imputati in stato di detenzioni cautelari;

la situazione della pretura di Caltagirone e delle preture del circondario è di grave appesantimento organizzativo e di lavoro;

tale situazione, se dovesse protrarsi ancora, potrebbe determinare il blocco dell'attività giudiziaria nel distretto di Caltagirone;

gli avvocati del Foro di Caltagirone hanno dichiarato lo stato di agitazione mentre nell'opinione pubblica comincia a prevalere l'inquietudine e la protesta rappresentata anche dai consigli comunali e dai sindaci —:

quali provvedimenti intenda assumere per dare risposta alla situazione di forte disagio riguardante il tribunale di Caltagirone con particolare riferimento alla carenza di organico denunciata.

(4-15841)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da troppo tempo, ormai, la stampa nazionale ripropone a cadenza periodica la inchiesta di continui « esami » e « riesami » da parte dei più disparati organismi, pubblici e non, della Germania Federale in ordine alle nostre condizioni ai fini di ritenere il nostro Paese in condizione di entrare nell'Europa monetaria;

da ultimo i giornali nazionali hanno dato notizia che la Commissione finanze del Bundestag avrebbe deciso di chiedere l'istituzione di nuovi controlli e di porre nuove condizioni all'Italia per il suo ingresso nell'Euro;

indipendentemente dal fatto che il nostro Governo abbia largamente utilizzato sofisticate ingegnerie di bilancio per poter rispettare i parametri di Maastricht, dal punto di vista giuridico e politico non è possibile tollerare oltre un atteggiamento che appare addirittura lesivo della dignità e dell'indipendenza nazionale, quasi l'Italia fosse ridotta ad un *land* della Germania Federale;

il nostro Paese, al di là del merito e della probabile fondatezza di molti rilievi mossi dai nostri *partners* non può continuare ad accettare, con assai poca dignità, una posizione subalterna che, fra l'altro, pare in palese contrasto con gli organismi paritetici europei di controllo dei conti pubblici degli stati candidati ad entrare nell'unione monetaria —

se esistano ragioni di diritto internazionale che possano offrire giustificazione giuridica alla pretesa tedesca di assegnare i « voti » al nostro Paese e, in caso affermativo, quali siano le ragioni giuridiche che possono indurre il Governo tedesco ad assumere tale atteggiamento;

se, in caso di inesistenza delle giustificazioni giuridiche sovra richieste, e prima ancora di entrare nel merito delle contestazioni, il Governo italiano non ritenga di riaffermare la propria condizione paritaria con tutti gli altri Paesi europei formulando espresso invito al Governo tedesco ad astenersi da comportamenti che modificano la dignità di un Paese amico ed alleato.

(4-15842)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 dicembre 1996 alle ore 14,30 la cupola del Santuario del Beato Angelo crollava;

sembra che nessuno abbia finora compreso le ragioni e, eventualmente, le colpe di quanti avevano la responsabilità di provvedere;

dopo 14 mesi non si è nelle condizioni di stabilire se vi siano responsabilità;

il tempo impiegato per provvedere a coprire maldestramente la voragine è stato di 110 giorni;

ad oggi nessuno è in grado di comprendere quali sono le condizioni per l'eventuale recupero del bene culturale oggetto della presente interrogazione e, soprattutto, nessuno è in grado di capire se stiano svolgendo celeri indagini per l'accertamento delle responsabilità relative al crollo —

se sia informato dell'avvenuto crollo della cupola del Santuario degli Angeli;

se ritenga grave la perdita di tale bene artistico-culturale;

quali siano le ragioni tecniche che possono avere giustificato un periodo di ben 110 giorni per la copertura della voragine;

quali siano le giustificazioni addotte dal comune per il ritardo medesimo;

se non ritenga di voler verificare, utilizzando tecnici di altissima specializzazione, le possibilità di recupero del bene e comunque di verificare le condizioni generali del Santuario;

se, da ultimo, risulti una indagine al fine di accertare le eventuali responsabilità di natura omissiva o di qualsivoglia altra natura a carico di tutti quei soggetti che avevano la responsabilità della manutenzione del Santuario medesimo. (4-15843)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le grandi preoccupazioni che tutto il mondo esprime in questi giorni per i nuovi pericoli che derivano dalla recrudescenza improvvisa della crisi del Golfo generano la

necessità di profonde riflessioni sul piano politico in ragione della facilità con la quale le grandi potenze e le politiche estere degli Stati nazionali modificano i giudizi su personaggi presenti sullo scacchiere internazionale;

in particolare appare francamente interessante l'esame del « personaggio » Saddam Hussein che, da almeno un decennio, costituisce la personificazione dell'entità demoniaca, essendo al medesimo attribuite, in via esclusiva, tutte le nefandezze dell'umanità;

essendo fuori discussione la legittima pretesa degli organismi internazionali di ottenere il rispetto, da parte del *leader* iracheno, delle risoluzioni delle Nazioni Unite, tuttavia resta palpabile la differenza comportamenti del consesso internazionale, a parità di violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, in ragione degli Stati che tali violazioni compiono;

in particolare è curioso osservare come Saddam Hussein, le cui caratteristiche specifiche dell'azione di governo sono da sempre immutate, sia stato considerato in una prima fase come il bastione dell'occidente, allorché era utile ed anzi prezioso nella guerra contro l'Iran (il « demone » dell'epoca) per trasformarsi poi nel personaggio più odiato del globo;

dal punto di vista degli studi di politica internazionale è certamente interessante valutare il mutamento di opinioni degli Stati nei confronti del predetto personaggio politico —:

quali siano stati i giudizi ufficiali espressi dal Governo italiano sul Presidente iracheno nel corso della guerra Iran-Iraq e per sapere se tali giudizi siano stati espressi previa consultazione con i Paesi alleati e, segnatamente, con gli Stati Uniti d'America. (4-15844)

STRAMBI, GIORDANO e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Deterbi spa con sede e stabilimento in località Sezze (Latina) fa parte del gruppo Dofin spa a cui appartiene anche la Svar spa;

l'attuale proprietario signor Salvatore Donnabella ha rilevato tale ditta tramite concordato preventivo avviato nel novembre del 1994 dalla vecchia proprietà (Novembai spa);

lo stesso signor Donnabella aveva presentato in sede ministeriale un piano di ristrutturazione che prevedeva la cassa integrazione guadagni per due anni a decorrere da maggio 1995 a maggio 1997;

tale piano prevedeva il completo assorbimento di tutte le maestranze (140 addetti);

il piano è stato completamente disatteso, ed il secondo anno di cassa integrazione guadagni veniva bocciato, facendo emergere la caratteristica prevalentemente finanziaria della operazione;

in data 10 aprile 1997 gli impianti sono stati affidati alla Cemas srl a norma dell'articolo 1112 del codice civile e la stessa ha preso in carico solo 35 lavoratori;

la Cemas srl numero di iscrizione 894 del 1996 del registro delle imprese di Latina è una società il cui controllo sembra risalire allo stesso signor Donnabella, essendone amministratore unico la di lui segretaria signora Anna Cristina Vaccaro e essendo titolari delle quote societarie la Dofin italiana spa e la Deterbi spa nella misura del 50 per cento;

la Cesam srl è stata dopo qualche giorno ricapitalizzata e trasformata in spa ricambiando di nuovo il nome in De.ter.bi (la differenza rispetto alla vecchia società è data dai punti messi tra le lettere);

in data 22 maggio 1997 anche la Deterbi spa cambia nome in Setina Detergenti spa;

l'operazione in questione consentirebbe alla Deterbi spa di liberarsi dei 105 dipendenti rimasti a suo carico senza sostenere alcun onere finanziario (tratta-

mento di fine lavoro e un anno di cassa integrazione guadagni non approvata) attraverso il fallimento o la messa in concordato preventivo;

in data 18 luglio 1997 il giudice delegato dichiara il fallimento della Setina detergenti spa —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la possibilità di adottare strumenti idonei alla risoluzione di tale grave problema, garantendo l'occupazione per 105 lavoratori rimasti senza alcuna forma di reddito. (4-15845)

**MENIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con contratto in data 30 giugno 1983 l'Anas appaltava alla Sigic srl i lavori di collegamento autostradale Sistiana-Opicina-Padriciano per un importo iniziale di circa lire 7.079.000.000;

l'importo finale è risultato di lire 8.303.000.000;

l'impresa ha presentato riserve pari a circa lire 9.000.000.000;

in corso d'opera, la Sigic srl veniva ceduta ad una società facente capo ad Alessandro Faustini di Brescia — più volte balzato agli onori della cronaca come fiduciario del Ministro Prandini — attraverso il commendator Santo Possi, ex sindaco di Capriano del Colle (Brescia);

nel corso dei lavori sono state formalizzate due perizie di variante al progetto originario;

la perizia di variante n. 1 introduceva per la lavorazione di scavo di sbancamento in roccia con esplosivo, prezzo previsto lire 4.700 al metro cubo, la voce « scavo senza esplosivo » con nuovo prezzo di lire 23.500 al metro cubo, comportante un aumento immediato da lire 1.570.000.000 a lire 3.100.000.000;

la perizia di variante n. 2, pur conservando le stesse quantità totali di scavo, prevedeva che le lavorazioni già previste

con esplosivo dovevano essere eseguite con martellone e quindi pagate col nuovo prezzo pari a cinque volte quello iniziale;

in definitiva gli scavi inizialmente valutati in complessive lire 1,6 miliardi, di fatto, venivano contabilizzati sullo stato finale per lire 5,2 miliardi benché sostanzialmente invariati nelle quantità;

parallelamente, veniva più che dimezzata la lunghezza delle previste gallerie;

la giustificazione del « nuovo prezzo » (scavo a macchina piuttosto che con esplosivo), veniva imputata ad esigenze ambientali connesse alla vicinanza di un centro di ricerca scientifica munito di delicate apparecchiature nonché di un centro Enel;

inoltre, l'inibizione all'uso di esplosivo veniva anche imposta dalla presenza di traffico veicolare sulla strada statale 202 alla quale i lavori in corso avrebbero dovuto sovrapporsi;

la contemporanea sussistenza della intera sezione di scavo in due tempi ha successivamente costituito motivo di riserva per circa lire 1,5 miliardi;

entrambe le circostanze rappresentate (scavo con martellone anziché con esplosivo ed esecuzione della sezione di scavo in due tempi a causa della sovrapposizione della nuova strada alla preesistente strada statale 202) appaiono smentite dall'accertato stato dei luoghi e dalla documentazione aerofotogrammetrica dell'anno 1990;

in alcuni tratti del collegamento autostradale ove lo scavo è stato contabilizzato dall'Anas come eseguito con martellone (senza esplosivo), sono ancora evidenti i segni della lavorazione eseguita invece con l'uso di esplosivo;

la aerofotogrammetria, in cui la strada statale 202 risulta affiancata alla nuova strada costruita, evidenzia situazioni di fatto difformi da quelle rappresentate dagli elaborati di progetto allegati allo « stato finale » dei lavori in cui la nuova strada si sovrappone alla strada statale 202;

detta mancata sovrapposizione è ulteriormente verificabile tramite il confronto tra il piano particellare di esproprio attuato e quello previsto;

in forza della realtà sin qui esposta la Sigic srl ha espresso ben dieci riserve per un corrispettivo aggiuntivo di oltre 9 miliardi di lire più interessi e rivalutazione —

se l'Anas abbia provveduto al pagamento delle riserve nei termini richiesti dalla Sigic;

quali verifiche si intendano effettuare per accertare la situazione sopra descritta;

quali iniziative si intendano avviare per recuperare al patrimonio dello Stato eventuali somme pagate in eccedenza.

(4-15846)

**TURRONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'8 maggio 1997 è entrata in vigore la legge n. 675 del 1996 per la tutela della *privacy* e il garante per la protezione dei dati personali nella conferenza stampa del 7 maggio 1997 annunciava testualmente: « Da quel momento tutti i cittadini avranno il diritto di controllare l'uso che viene fatto delle loro informazioni personali... » e, ancora: « Al cittadino sono riconosciuti alcuni diritti significativi... che potranno essere fatti valere dinanzi all'autorità giudiziaria, oppure dinanzi a questa autorità indipendente e di garanzia, i cui membri sono stati eletti dalle assemblee parlamentari. »;

il garante per la tutela della riservatezza dei dati personali, intervistato pochi giorni dopo, chiariva espressamente che il primo impegno sarebbe stato quello di semplificare l'applicazione della legge per evitare che: « il garante diventi un organo di burocrazia e non invece ... uno strumento di promozione dei diritti dei cittadini, un luogo di risoluzione — rapidissima — delle controversie e di risposte ai reclami. Se fossimo oppressi dal carico burocratico, sarebbero mortificate queste, che sono le vere funzioni che la legge ci attribuisce. »;

finora sono state tempestivamente adottate solo misure a favore della suddetta semplificazione quali, ad esempio, i decreti legislativi del 9 maggio 1997 e del 25 luglio 1997; in particolare, con quest'ultimo si è provveduto a far sì che nessuna notificazione (di cui all'articolo 7 della legge in parola) fosse dovuta per il 1997, mentre tale adempimento potrà essere effettuato gradualmente nell'anno in corso;

lo stesso garante ha provveduto ad emanare quattro autorizzazioni d'ufficio per intere categorie (liberi professionisti, piccoli imprenditori, associazioni, fondazioni, eccetera) di titolari del trattamento di dati personali definiti sensibili dalla legge n. 675 del 1996 e cioè dati particolarmente delicati perché idonei a rivelare le opinioni politiche, l'adesione a sindacati, partiti, associazioni, eccetera, e quindi, soggetti a maggiore tutela;

con tali autorizzazioni, valide fino al mese di settembre 1998, le aziende e i titolari citati sono stati sollevati dall'onere di doverle richiedere e con questa ampia serie di agevolazioni, di fatto, è stata soddisfatta — prioritariamente — soprattutto l'esigenza di snellimento degli obblighi burocratici introdotti dalla legge sulla *privacy*, mentre non procede con altrettanta rapidità l'attività di riscontro ai reclami e ai ricorsi presentati dai cittadini;

a tutt'oggi, invece, non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il regolamento (di cui all'articolo 33, comma 3, della legge n. 675 del 1996 già emanato il 19 dicembre 1997) contenente le norme concernenti il procedimento dinanzi al garante per la tutela dei diritti sanciti dalla legge sulla riservatezza dei dati personali il che, di fatto, impedisce l'effettivo esercizio di tali diritti visto che in assenza di tale regolamento l'esame dei ricorsi presentati dai cittadini all'ufficio del garante è fermo —

se non ritenga che allo stato attuale, nell'attuazione della legge n. 675 del 1996 si rilevi un eccessivo e ingiustificato sbilanciamento nei provvedimenti assunti, a scapito dei cittadini che sono invece i prin-

cipali destinatari dei diritti alla riservatezza del trattamento dei dati personali;

quali siano i motivi del ritardo della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del regolamento per il funzionamento dell'ufficio del garante che pure risulta da tempo emanato;

se non ritenga urgente e inderogabile sollecitare la pubblicazione del regolamento previsto dall'articolo 3 della legge n. 675 del 1996 al fine di disporre tempestivamente di criteri oggettivi per assicurare la rapida soluzione delle controversie presentate al garante;

se sia a conoscenza di quali siano le procedure seguite in ordine ai ricorsi presentati in assenza del citato regolamento e quale criterio sia stato adottato per l'esame dei ricorsi finora presi in considerazione. (4-15847)

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Carla Burri, direttore dell'Istituto italiano di cultura per la Rae al Cairo, nominata con decreto n. 114/5894 del 2 novembre 1992, laureata in papirologia, con corsi di perfezionamento in archeologia orientale all'Università di Roma, ha lavorato come addetta in Egitto dal 1964 al 1971, come vicedirettore fino al 1977, e poi come direttore fino al 1981;

dopo avere diretto gli istituti di Belgrado e Atene, è stata rinviaata, per la sua specializzazione, nuovamente al Cairo, dove ha intrapreso una serie di importanti attività, fra cui quella fondamentale del ripristino e riapertura della sezione archeologica da lei stessa creata negli anni 1960 e successivamente chiusa fino al suo rientro al Cairo;

inoltre ha avviato un intenso lavoro per le traduzioni di testi italiani letterari e scientifici, nonché la promozione di una maggiore presenza di docenti italiani nelle Università egiziane, così ampliando, con

efficacia crescente, la portata di penetrazione e radicamento dell'immagine positiva dell'Italia;

la legge n. 401 del 1990, articolo 13, comma 3 prevede che il direttore che non cambi sede dopo quattro anni di attività all'estero, non ha diritto a permanere nella stessa sede per altri quattro anni, bensì per solo due anni, interrompendo così le iniziative intraprese;

la suddetta legge garantisce invece agli addetti, anche quelli reggenti, di poter restare otto anni nella stessa sede, creando perciò evidenti disparità di trattamento, punitivo nei confronti dei direttori —:

se non ritenga opportuno e necessario intervenire per concedere una deroga all'applicazione dell'articolo 13, comma 4, della legge n. 401 del 1990, consentendo alla dottoressa Carla Burri di proseguire per altri due anni la carriera di direttore nella sede attuale, così da poter concludere positivamente le iniziative avviate, in ragione della sua elevata competenza, culturale e professionale, della efficienza e buona amministrazione, assicurati dalla sua positiva e apprezzata permanenza presso l'Istituto italiano di cultura, evitando così, con un avvicendamento, di disperdere gli utili risultati sinora conseguiti e da tutti, specialisti e fruitori, riconosciuti. (4-15848)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il programma di riordinamento dell'esercito prevede fra l'altro la soppressione del Comando della regione militare della Sicilia;

l'attuale regione militare della Sicilia dovrà ridurre notevolmente le strutture di comando e supporto logistico amministrativo, con la creazione di un comando militare autonomo;

verranno meno le funzioni relative alla direzione amministrativa, al comando genio, mentre il centro amministrativo regionale, gli organi esecutivi della leva, della sanità, e del genio, dipenderanno per

l'aspetto tecnico-operativo dal comando militare autonomo della Sicilia, e, per la parte amministrativa, dalla regione militare sud, con sede a Napoli;

il nuovo riordinamento dell'esercito prevede la presenza di un Comandante, con il grado di Generale di divisione, con capacità organizzativa analoga a quella del suo collega di Napoli —:

se non reputi opportuno intervenire al fine di attribuire al comandante militare della Sicilia una potestà amministrativa decentrata, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 436/1968, in quanto dirigente militare periferico, garantendo così una maggiore funzionalità ai comandi militari autonomi e agli enti territoriali da essi dipendenti, e considerando, inoltre, che il mantenimento di un Comando territoriale in Sicilia aggiungerebbe prestigio a una regione od autonomia speciale di grande rilievo e di forte importanza strategica nel Mediterraneo, porta del futuro. (4-15849)

TRANTINO e PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risposta del 30 gennaio 1998 alla interrogazione n. 4-08121 del 5 marzo 1997, relativa alla richiesta di esenzione definitiva degli oneri sospesi a seguito del terremoto che colpì le province di Catania, Ragusa e Siracusa, è in contrasto con la legge n. 266 del 7 agosto 1997 (legge Bersani), con la quale la rateizzazione del pagamento viene di fatto prorogata fino al 2006 —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di concedere la possibilità di estinguere il debito in una o due rate, pagando un terzo della somma dovuta, come è avvenuto di recente per altri contenziosi eccezionali tra cittadini e Stato; o, in subordine, considerati i tempi di rateizzazione, il tasso applicato e gli interessi che gravano sulle somme dovute che vanificano totalmente il beneficio in favore dei terremotati, disporre l'abolizione dei richiamati interessi e la rateizzazione a scadenze multiple e lontane,

al fine di non gravare ulteriormente, e in modo irreversibile, su aziende ad economia collassata. (4-15850)

BERSELLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per le politiche agricole sta predisponendo la proposta di richiesta di registrazione IGP del nome « Cotechino di Modena », « Zampone di Modena » e « Mortadella di Bologna », che verrà inoltrata nei prossimi giorni alla Commissione europea;

limitatamente al cotechino di Modena ed allo Zampone di Modena, detta proposta contiene un'indicazione geografica delle zone di produzione comprensiva di tutte le province dell'Emilia-Romagna, di gran parte della Lombardia (sette province) e del Veneto, a cui si aggiunge, in un'ulteriore ipotesi avanzata, buona parte del Piemonte;

limitatamente alla mortadella di Bologna, detta proposta contiene un'indicazione geografica delle zone di produzione comprensiva di tutte le province dell'Emilia-Romagna, di quasi tutta la Lombardia e parte del Veneto, a cui si aggiungono, nell'ulteriore ipotesi allargata, Trentino e Piemonte;

l'impostazione del ministero per le politiche agricole è assolutamente indivisibile in quanto tratteggia una geografia produttiva coerente con le « attestazioni di specificità », ma non con le « indicazioni geografiche protette »;

grave è il pregiudizio che verrebbe a crearsi per gli artigiani e i piccoli produttori di qualità dell'Emilia-Romagna, e segnatamente di Modena e di Bologna, a cui si aggiunge un danno diretto ai consumatori causato dalla pubblicità ingannevole che verrebbe ad istaurarsi —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra;

se condivide l'allargamento delle zone di produzione di Zampone, Cotechino e

Mortadella e se abbia valutato le pesanti ricadute negative di un'eventuale bocciatura da parte della Commissione europea della richiesta (così come formulata) su comparti produttivi, su artigiani, grandi imprese, sul consumo e, più in generale, sulla credibilità stessa dell'agroalimentare italiano;

se non intenda intervenire urgentemente per tutelare la specificità delle produzioni locali e la buona fede dei consumatori, mantenendo lo stesso atteggiamento di difesa delle aree ristrette assunto per numerosi altri alimenti pregiati nazionali. (4-15851)

BIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le procedure di assegnazione degli obiettori di coscienza sono inspiegabilmente contrassegnate da forzature burocratiche e disguidi;

come prevede la normativa vigente gli obiettori dichiarano per iscritto la loro disponibilità per assegnazioni che sgravano lo Stato dall'onere del servizio di vitto e alloggio;

le richieste avanzate dagli enti locali e dalle associazioni interessate all'utilizzo degli obiettori, a fronte delle convenzioni stipulate con il ministero, sono spesso disattese;

non è raro il caso di obiettori inviati a svolgere il servizio fuori dalla regione di provenienza, pur essendoci in essa posti disponibili che restano sguarniti e rilevanti necessità locali e senza considerare che prestare il servizio nella regione di appartenenza data la vicinanza, costituirebbe un risparmio delle spese statali;

il servizio telematico e il sistema dei controlli incrociati tra le richieste degli obiettori e le necessità dei soggetti convenzionati non riesce a soddisfare esigenze che sono spesso convergenti —:

se non intenda accertare la situazione esposta e porvi rimedio al fine dell'otti-

mizzazione del servizio civile, considerato che esso costituisce un sostegno valido e apprezzato per i servizi sociali. (4-15852)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritenga che il suo piano sull'occupazione sia fallito e se gli consti che dalla data di costituzione del Governo Prodi si siano persi complessivamente un milione di posti di lavoro (prepensionamenti compresi);

se il Governo non ritenga che il suo insuccesso anche in questo delicato settore, che porta alla disperazione milioni di giovani in attesa di un posto di lavoro, non meriti una approfondita riflessione e non suggerisca quegli usi e costumi in auge nei Parlamenti democratici. (4-15853)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Parlamento è in discussione la riforma della legge sull'obiezione di coscienza;

risulta pertanto importante conoscere rapidamente i dati relativi al fenomeno obiezione di coscienza nel 1997, confrontati con quelli dell'anno precedente (che l'interrogante aveva già chiesto inutilmente con la sua interrogazione n. 5-01386) anche disarticolati per distretti e capitanerie di porto —:

quale sia il numero delle domande di obiezione presentate, accolte e respinte;

quale siano le precettazioni effettuate e, di queste, quante accogliendo le richieste di obiettori ed enti, e quante fatte a discrezione dell'amministrazione della difesa;

quanti giovani siano stati congedati per decorrenza dei 18 mesi;

quale sia il numero degli enti convenzionati e i posti disponibili suddivisi per la capacità di garantire vitto e alloggio;

quale sia la capacità operativa degli enti convenzionati privati e quella degli enti appartenenti alla pubblica amministrazione centrale e periferica;

quale sia il livello culturale e l'età dei giovani richiedenti il riconoscimento dell'obiezione di coscienza;

considerato il tempo di un anno trascorso dalla presentazione della precedente interrogazione senza che da essa sia stata data risposta, se alla direzione generale della leva siano dotati di moderni strumenti informatici per la gestione dei dati in questione o se sarà a tal fine utilissimo ancora il pallottoliere.

(4-15854)

**FRAGALÀ e PROCACCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione dell'obbligatorietà dell'azione penale, il maltrattamento o l'abbandono di animali sono reati puniti con le sanzioni previste dall'articolo 727 del codice penale;

con sentenza della Suprema Corte di Cassazione (sezione III pen. 22 ottobre 1992 Geiser), rientrano nella fattispecie tutti i comportamenti in grado di offendere la sensibilità anche psichica degli animali;

tutti i mezzi di informazione riferiscono continuamente casi di maltrattamento e/o di abbandono di animali, ma solo in rari casi, si ha notizia dell'applicazione dell'articolo 727 del codice penale —:

quali siano i dati relativi all'effettiva applicazione dell'articolo 727 del codice penale distinti per singole regioni;

quale sia il numero delle indagini preliminari aperte e quale quello delle condanne inflitte;

se non ritengano opportuno promuovere ispezioni per accertare le cause della scarsa applicazione dell'articolo 727 del codice penale, e di ottenere un rispetto più

puntuale e attento da parte delle procure presso le preture. (4-15855)

**RIVA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra ordini e contrordini all'ospedale di Lecco la sperimentazione del metodo Di Bella resta tuttora bloccata;

il direttore generale dottor Rotasperti accusa il ministero della sanità di boicottare in tutti i modi la regione Lombardia e gli ospedali che ne dipendono, tra essi annoverando surrettiziamente le ispezioni dei Nas ai laboratori dove si realizzano i prodotti galenici del trattamento;

comunque, purtroppo, il risultato negativo è che l'ospedale di Lecco a tutt'oggi non si è rifornito dei suddetti prodotti e quindi non è stata ancora avviata la cura con i primi sette pazienti in possesso dei requisiti protocollari;

quindi le vere vittime sono questi pazienti, mentre il clima in cui lavorano gli oncologi lecchesi si fa sempre più difficile —:

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere, innanzitutto per togliere di mezzo ogni fraintendimento e/o pretesto all'accusa del preteso boicottaggio della regione Lombardia, per permettere poi all'ospedale di Lecco l'approvvigionamento dei prodotti necessari alla sperimentazione e creare quindi le condizioni perché la stessa parta immediatamente, in un clima di positività per il lavoro degli oncologi che ivi operano con « scienza e coscienza » e di serenità e fiducia per gli ammalati, che hanno bisogno di trovare anche nella cura Di Bella un aiuto efficace per il loro stato. (4-15856)

**RUZZANTE e MANZATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Veneto, e in particolare la provincia di Padova, è attraversato da una fitta rete di corsi d'acqua: dalle più piccole scoline,

che drenano le acque in eccesso delle campagne, alle vie navigabili che tanta parte hanno avuto nella crescita economica delle città e dei paesi rivieraschi. In quest'ultime non solo non si svolgono più i traffici commerciali di un tempo, ma in buona parte di essi, per l'incuria degli ultimi decenni, non è nemmeno più possibile esercitare attività di diporto per tutta una serie di problemi di ordine burocratico, finanziario ed organizzativo;

nello specifico, la situazione odierna presenta le seguenti difficoltà:

a) conche di navigazione: delle tre conche di navigazione presenti nella provincia di Padova una è attualmente oggetto di lavori di sistemazione (la conca di Battaglia) mentre quella di Noventa Padovana è agibile ma con qualche problema.

Per la conca di Voltabarozzo i lavori sono iniziati alla fine del 1995 e dovevano terminare nel giugno del 1996. Allo stato, dopo quasi un anno di attesa per l'appalto dei lavori di riparazione delle valvole, non previsti in sede di originario progetto, è previsto il ritorno operativo per metà maggio 1998. La conca di Battaglia è stata restaurata, potrebbe funzionare se non mancassero le prove di funzionamento, il collaudo e, soprattutto, lo scavo a monte e a valle. Il risultato è che la conca, messa in funzione dopo decenni di lotte per il suo recupero, non si può utilizzare per la presenza di depositi che impediscono il passaggio. Anche le vie d'acqua dell'entroterra veneziano, alle quali la rete padovana è strettamente collegata, presentano notevoli problemi. In generale i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria rincorrono spesso le urgenze, vengono eseguiti senza nessuna programmazione a medio e a lungo termine e per giunta, spesso, proprio nei periodi di maggiore traffico, manca anche qualsiasi forma di coordinamento tra i vari uffici del genio civile, che peraltro sono tutti apparati regionali, con il risultato che in una determinata asta fluviale a turno c'è sempre qualche ostacolo alla navigazione. Un altro problema connesso al funzionamento delle conche, è l'orario di presenza del personale addetto alla ma-

novra: i manufatti di competenza del genio di Padova vengono aperti solo su preavviso scritto qualche giorno prima, quelli del naviglio, Brenta con orario fisso spezzato e con chiusura il lunedì, quello di Brondolo è aperto ventiquattro ore su ventiquattro;

b) lavori di raddoppio della Botte del Pigozzo di Battaglia, iniziati circa tre anni fa, sono stati sospesi per oltre un anno, e ripresi solo di recente ma senza aver un'idea precisa di quando saranno ultimati. I « cavedoni » costruiti per l'effettuazione di detti lavori intercludono il canale di Battaglia tra il mandracchio della conca e il ponte del Cataio impedendo sia il passaggio di qualsiasi tipo di natante che dell'acqua. Tale situazione, se si dovesse protrarre ancora a lungo, oltre ad impedire la navigazione e quindi anche l'effettuazione di manifestazioni remiere come la « Remada a seconda », porterebbe gravi danni all'alveo per sedimentazione e sviluppo di flora nel tratto dal Cataio agli ex mulini di Mezzavia;

c) dragaggio del tratto di Piovego dal Portello a ponte S. Agostino: un anno fa il comune di Padova, l'Amniup e il genio civile fecero riscavare il Piovego da Portello a San Lazzaro. Se non si interviene anche sul tratto a monte, e se non si realizza l'allargamento dell'alveo di fronte alla scalinata del portello, i lavori già fatti corrono il rischio di diventare inutili. In particolare, nel tratto tra ponte San Leonardo e ponte Molino vi sono dei massi affioranti nel bel mezzo del canale che rendono rischiosa la navigazione anche per le barche a remi;

d) il ponte del cementificio di Monselice: anche il canale di Monselice è impercorribile per il fatto che il ponte metallico, sito di fronte al cementificio di Monselice, non si può alzare. Tale manufatto è stato costruito a suo tempo al solo scopo di favorire il traffico stradale da e per il cementificio ed è stato dato in concessione al comune che, oltre a far togliere — subito dopo la costruzione — il motore che lo muoveva, non ha provveduto alla

sua manutenzione per garantire almeno il funzionamento manuale. Il genio civile non ha fatto quanto in suo potere affinché il concessionario fosse costretto ad adempiere ai propri doveri contrattuali. Il risultato è che anche le piccole barche da passeggio non possono transitare e la locale società remiera, istituita qualche anno fa a Monselice, ha dovuto chiudere i battenti per l'impossibilità di offrire ai propri iscritti un minimo tratto di canale dove esercitare l'attività sportiva. Non meno inquietante fatto che tale costruzione, in condizioni normali a soli 50 centimetri dal livello dell'acqua, in caso di piena ostruisce la corrente nel canale, arrivando a creare allagamenti tali da bloccare la strada statale verso Monselice, come già successo nell'ottobre 1992;

e) regimazione delle acque: accade spesso che il livello del Bacchiglione e di altri corsi d'acqua cambi repentinamente, non certo per ragioni naturali come sarebbe pensabile, ma per imprevedibili manovre di apertura o chiusura dei regolatori di Voltabarozzo, dell'incile del Canale Battaglia, delle porte del ponte dei Cavalli o di qualsiasi altro sostegno. Più volte i proprietari di natanti di più o meno grandi dimensioni hanno rischiato di veder affondare le proprie barche per abbassamento del livello, che è arrivato anche a -1,70 rispetto alla quota normale di morbida. Per contro l'antica tecnica dei *butà* a giorni fissi della settimana non è più praticata da decenni. Almeno periodicamente potrebbe essere utile ripristinarla per tenere puliti i canali interni di Padova. Il canale Sottobattaglia, anche per i lavori del Pigozzo, presenta mediamente un livello dell'acqua talmente basso da impedire la navigazione di qualsiasi natante;

f) raccolta degli accumuli di rifiuti a monte degli sbarramenti: le superfici del fiume che precedono le conche di navigazione (Battaglia Terme), i sostegni (il canale Scaricatore a Voltabarozzo) o qualsiasi altro regolatore (incile del canale Battaglia al Bassanello o canale Bagnarolo a Monselice) sono perennemente coperte da un esteso strato di rifiuti maleodoranti.

Quando, occasionalmente o premeditatamente vengono aperte le paratie che ne causano l'accumulo, la mole di rifiuti prosegue il suo cammino verso il mare. Nonostante l'interessamento del Corpo Forestale dello Stato, non si è ancora chiarito se i lavori di pulizia siano di competenza del magistrato delle Acque o dell'azienda locale di smaltimento rifiuti (Amniup per il comune di Padova) o di altro ente che, in ogni caso dovrebbe provvedere al periodico e sistematico asporto;

g) mancata pulizia degli argini: durante ogni piena rami, tronchi ed altro materiale galleggiante si fermano a ridosso dei piloni dei ponti o in altri punti dell'alveo impedendo o rendendo difficile la navigazione. Da quando non vengono più date le concessioni di escavazione della sabbia in certi tratti del Bacchiglione e Brenta il tirante d'acqua è ridottissimo (es. a valle del ponte di Creola oppure a valle della conca di Voltabarozzo). Grave è poi la situazione del tratto del canale Rialto a Battaglia, a valle della conca, dove si depositano i fanghi provenienti dalla zona termale. Inoltre in certi punti dei canali di Vigenzona, Cagnola e Pontelongo non sono mai state tolte le macerie provenienti da demolizioni di vecchi manufatti o da altri lavori. Sotto il ponte nuovo di Battaglia l'impresa appaltatrice ha segato ad una certa altezza, anziché togliere totalmente, i numerosi pali e ha gettato sul fondo ogni sorta di materiale che in caso di magra addirittura affiora.

h) pontili di attracco e scivoli per barche da diporto: l'unico scivolo per calare in acqua una barca è quello di Voltabarozzo, peraltro a suo tempo sbarrato su richiesta dei vigili del Fuoco. In tutta la rete idroviaria padovana le banchine e pontili sono molto rari per non dire inesistenti. Uniche eccezioni le banchine fisse di Bassanello (a suo tempo sistemata per la partenza del Burchiello) e di Battaglia (a fianco del Museo), la scalinata del Portello, tre pontili in legno lungo l'asta Cagnola - Pontelongo, questi ultimi sovente sommersi dall'acqua e conseguentemente coperti da sedimenti melmosi. Molte briciole, specie

sul Piovego e a Bassanello, sono distrutte ed inservibili.

*i)* pulizia delle aree golenali, degli argini e delle rive: questo servizio praticamente non viene prestato né dai privati concessionari, che pure avrebbero l'obbligo di sfascio dell'erba e della pulizia, né tanto meno dagli enti pubblici. Per lunghi tratti del Bacchiglione tra Selvazzano e Creola le rive sono talmente degradate che è impossibile scendere a terra anche in caso di emergenza. Sul Bacchiglione dal Bassanello a Creola, sul Canale Battaglia, sul Brenta da Stra a Vigodarzere, molti alberi sono crollati sull'alveo ponendosi di traverso, totalmente o parzialmente sommersi dall'acqua, con gravi rischi, specie per le barche a motore. In certi tratti, per passare con un'imbarcazione occorre effettuare un vero e proprio *slalom* per superare gli ostacoli, mentre anche le sommità di alcuni argini sono difficilmente praticabili per ciclisti e pedoni;

*l)* uso scorretto degli spazi golenali e degli argini: i proprietari ed anche i concessionari delle golene utilizzano il terreno alla stessa stregua di quelli posti al di fuori degli argini impiegando colture seminatrici, diserbanti, eccetera; non lasciano un congruo spazio di rispetto delle rive per consentire il passaggio e raggiungere l'alveo. In qualche caso si sono appropriati di aree demaniali senza averne titolo, o hanno costruito sopra l'argine, rendendo quanto meno difficile il transito sulla sommità arginale. Hanno piantato alberi sulla riva che spesso si pongono di traverso impedendo la navigazione (v. Canale Battaglia). Molti scaricano ogni sorta di materiale di risulta su argini e rive, certi della loro impunità;

*m)* ponti mobili e fissi: se per le conche ci sono diversi problemi, per i ponti mobili (sollevabili, girevoli, scorrevoli) è una vera e propria babele. Questi manufatti, che hanno attinenza alla navigazione perché la possono impedire, non sono gestiti dall'ente competente in materia (Regione-genio civile o nuclei operativi del magistrato delle acque) bensì da vari enti

come i comuni, le province, l'Anas, eccetera. In qualche caso i concessionari a loro volta appaltano a ditte private la gestione manufatto per cui non è infrequente lo scarico di responsabilità per la mancata presenza in loco dei manovratori. Un discorso a parte merita il ponte fisso sul Bacchiglione a Selvazzano: i piloni di appoggio sono stati costruiti di traverso rispetto alla direzione di marcia e soltanto una campata risulta aperta; le altre due sono intasate di tronchi, rami, od altro materiale che va ad incastrarsi nei periodi di piena;

*n)* inquinamento delle acque: negli ultimi decenni i corsi d'acqua sono diventati dei collettori fognari e pubbliche discariche più o meno inquinanti da parte di enti più o meno autorizzati. Nonostante la questione vada affrontata globalmente, a partire dalla provincia di Vicenza, risulta che a Padova i tratti più fortemente inquinati biologicamente sono quelli che attraversano la città, come il Tronco Maestro, Il Piovego e i canali Santa Chiara e San Massimo. Qui, nonostante le recenti modifiche alle fognature cittadine non essendo stati ancora intercettati gli scarichi dei nuclei abitativi lungo le mura della città vecchia, continuano a scorrere acque ad alto rischio per chi esercita sport. Gli impianti di depurazione pubblici, quando ci sono, in genere non prevedono alcun trattamento per liberare l'acqua dalla presenza di metalli pesanti, né tanto meno alcun intervento in caso di piena. La depurazione dei fossi di drenaggio delle campagne, che scaricano nei fiumi una mole notevole di fertilizzanti e pesticidi, pare non sia mai stata affrontata da alcuno, né risulta che siano adeguatamente controllati gli scarichi industriali. Anche la massiccia presenza di topi contribuisce a rendere pericoloso l'ambiente per la salute, mentre quella delle nutrie è oltretutto dannosa per la tenuta degli argini;

*o)* tutela del patrimonio archeologico ed architettonico dei fiumi: tra i tanti interventi possibili, quello più doveroso riguarda la maggiore tutela del cospicuo patrimonio archeologico sedimentatosi

nell'alveo dei fiumi e canali di antica data. Si tratta spesso di armi, ceramiche, oggetti vari d'epoca romana, medievale e rinascimentale, materiale raccolto da privati non sempre scrupolosi.

*p)* la regione Veneto ha rifinanziato con un miliardo la legge regionale n. 2 del 1988 a sostegno della navigazione sulle linee navigabili del Naviglio Brenta, canali Battaglia, Sottobattaglia, Cagnola e Pontelongo. Con tale provvedimento, tra l'altro, si dovrebbero togliere gli ostacoli sul tratto Battaglia - Pontelongo e sterrare il breve tratto di naviglio interno di Padova posto tra le Porte Contarine e il Piovego;

*q)* il conflitto di competenze tra i due enti competenti in materia d'acque (magistrato delle acque - ministero dei lavori pubblici e genio civile - regione) si aggrava sempre più;

*r)* ultimo problema, ma solo in ordine di esposizione, è costituito dal pagamento del bollo su motobarche distrutte o vendute decenni fa cui sono costretti gli *ex « barcarì »* -:

se il Governo, a fronte di questa situazione, ritenga opportuno intervenire affinché: ci sia un coordinamento tra i vari uffici che in qualche modo sono competenti in materia di acque pubbliche e in particolare tra il genio civile e il magistrato delle acque, tra i vari uffici regionali del genio civile e tra questi, i consorzi di bonifica e i Comuni, chiarendo meglio le rispettive competenze o assegnando ad un unico ente la responsabilità di gestire le problematiche legate ai corsi d'acqua. Ciò al fine di garantire la percorribilità e la salubrità dei corsi d'acqua.

se non si ritenga inoltre opportuno che:

*a)* i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle conche vengano fatti nei periodi in cui è scarso il traffico fluviale (da ottobre a marzo), e che per qualsiasi intervento che impedisca la navigazione sia data preventiva informazione a mezzo stampa o direttamente agli enti interessati con congruo anticipo, im-

nendo alle imprese appaltatrici tempi ristretti ed improrogabili per l'effettuazione dei lavori;

*b)* le conche vengano tenute aperte in orari prestabiliti nell'arco della settimana e uniformi almeno per tutto il territorio regionale;

*c)* vengano effettuati periodicamente sfalci dell'erba ed adeguate potature negli argini e nelle golene, lasciando per queste ultime arbusti ed alberi di piccole dimensioni o con chioma alta, evitando di radere completamente a zero ogni forma vegetale;

*d)* si provveda da parte di un ente alla sistematica raccolta subacquea dei reperti di interesse storico depositati nel fondo degli alvei; in particolare, per quanto riguarda il tronco maestro ed il Piovego, gli eventuali lavori di dragaggio sarebbero l'occasione ideale da abbinare ai lavori di ricerca archeologica;

*e)* vengano realizzate le necessarie opere per favorire l'utilizzo delle vie d'acqua, come pontili, scivoli, bricole, eccetera;

*f)* cavilli burocratici non costringano più gli *ex « barcarì »* al pagamento del bollo su motobarche di cui non sono più in possesso;

*g)* ci sia l'integrale attuazione della legge delega in materia che la totale competenza in materia di navigazione passi dallo Stato alle regioni, la regione diventerebbe così unico referente per l'utente dei fiumi e canali navigabili. (4-15857)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Piano intermodale dell'area flegrea è previsto l'ammodernamento ed il raddoppio dell'intera ferrovia Circumflegrea;

i lavori di ammodernamento sono affidati al raggruppamento temporaneo di imprese Italstrade S.p.A., Icla S.p.A. - Cogefer Impresit Costruire spa;

parte della linea, e precisamente la tratta Pisani-Quarto, i cui lavori sono stati affidati alla società Italstrade, in qualità di mandataria del raggruppamento di cui sopra, ricade nel comune di Quarto (NA);

in data 23 settembre 1994 la società Italstrade avanzava richiesta di concessione edilizia al comune di Quarto;

in data 20 luglio 1996 il consiglio comunale di Quarto con delibera n. 68 approvava il progetto di ammodernamento e potenziamento della ferrovia Circumflegrea, limitatamente al tratto ricadente nel proprio comune, nonostante il parere della commissione edilizia che riteneva che la realizzazione di tali opere avrebbe configurato una variante al P.R.G. vigente;

il progetto per il raddoppio del binario prevede la costruzione di un viadotto che interessa parte della cittadina già urbanizzata;

in particolare, al centro cittadino, all'altezza della stazione « Quarto centro », in via Giorgio De Falco, sarebbe previsto anche l'eventuale abbattimento parziale di qualche fabbricato;

i residenti della zona, in particolare i proprietari e gli inquilini dei fabbricati ricadenti nella fascia adiacente alla linea esistente, si sono riuniti in un comitato spontaneo denominato « Giù dalle peppe »;

l'esigenza di costituirsi in comitato è nata dalla mancata informazione circa la realizzazione del progetto, e in particolare dell'eventuale piano di abbattimento, e per la tutela del diritto di proprietà e al diritto alla casa —:

se il progetto per il quale il comune di Quarto ha rilasciato la concessione edilizia preveda l'abbattimento totale o parziale dei fabbricati ricadenti nella zona di via Giorgio De Falco e se sia stato previsto un giusto indennizzo per i proprietari e i provvedimenti conseguenziali a favore degli inquilini;

se tali eventuali abbattimenti siano necessari per la costruzione del secondo binario o se siano necessari unicamente

per agevolare l'esecuzione dei lavori e, in questo caso, se sia prevista la ricostruzione degli abbattimenti effettuati. (4-15858)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

dal 26 febbraio 1996 nell'isola di Lampedusa non nascono più bambini;

infatti sia a Lampedusa che a Linosa, due meravigliose isole delle Pelagie, nonostante i ripetuti appelli del sindaco signor Martello, mancano dei presidi ospedalieri attrezzati per il parto;

quando, secondo il ginecologo, si è ormai vicini al lieto evento, le donne interessate si recano negli ospedali più vicini di Agrigento o di Palermo, solo dopo aver affrontato otto-dieci ore di nave o due di aereo, condizioni climatiche permettendo;

ne consegue che nonostante i numerosi problemi, le povere famiglie isolate devono anche farsi carico di tutte le spese —:

quali provvedimenti di, ormai, assoluta necessità il Ministro intenda assumere affinché anche gli abitanti di queste isole, possano usufruire di un servizio che è un diritto inalienabile che li renda di pari dignità agli altri cittadini italiani.

(4-15859)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 2000 i *computer* e i *chip* che utilizzano solo due cifre per indicare gli anni leggeranno « 00 » e potranno assumere pertanto che la data sia 1900 »;

se non avviene una correzione i *computer* e loro componenti potranno incorrere in avarie;

la consapevolezza del problema appare sorprendentemente limitata nel nostro paese;

le nostre esistenze dipendono dal *computer* più di quanto venga comunemente percepito;

un gruppo di esperti britannici ha stimato il costo necessario a disinnescare « la bomba del millennio » nel Regno Unito a 31 miliardi di sterline, paragonabili a 90 mila miliardi di lire —;

quali azioni abbia intrapreso il Governo, a meno di settecento giorni dall'anno 2000, per assicurare una corretta informazione sul problema dell'opinione pubblica e delle imprese;

quale sia la stima del Governo circa i costi da sostenere per il « disinnescamento della bomba » in Italia, e in che misura questa ricada sulla spesa pubblica;

se nelle proiezioni per il *deficit* del settore pubblico, sia stato tenuto conto di questa spesa;

quale sia la stima del Governo circa i costi per il paese di un eventuale « mancato disinnescamento »;

a che punto sia la procedura di « disinnescamento » nell'amministrazione pubblica. (4-15860)

FAGGIANO, NARDONE, ABATERUSSO, MALAGNINO, ROSSIELLO, ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante una situazione di notevoli ed inammissibili ritardi impiegati dall'Aima nella definizione e relativa liquidazione delle numerose domande per l'imboschimento di terreni agricoli ritirati dalla produzione, presentate da operatori agricoli pugliesi, ai sensi del regolamento CEE 2080/92;

a costoro, non solo il contributo ammesso per le spese di impianto è stato concesso a distanza di anni, quando già

sono stati sostenuti consistenti esborsi di denaro, ma lo stesso anticipo, pari al 30 per cento dell'importo ammesso, è stato corrisposto con colpevole ritardo, nonostante gli interessati si siano attivati a presentare per tempo all'Aima le polizze fideiussorie bancarie o assicurative richieste, di importo pari al 110 per cento delle somme da anticipare, accollandosene i relativi oneri —:

se non ritengano di rimediare a tali inconvenienti, con ogni possibile sollecitudine, atteso che le disfunzioni lamentate oltre a penalizzare gli operatori agricoli più direttamente coinvolti, hanno l'effetto di scoraggiare indispensabili investimenti tesi a determinare, insieme a nuova occupazione, la troppo spesso invocata riconversione in senso ambientalista ed ecologico del nostro territorio;

quali provvedimenti urgenti infine si intendano assumere per dare risposte immediate agli operatori agricoli interessati e per rimuovere gli impedimenti burocratici denunciati. (4-15861)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sin dalla istituzione del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, le popolazioni residenti hanno sempre paventato il pericolo di subire solo dei vincoli derivanti dalla istituzione del parco, senza ricevere dei benefici in termini di sviluppo dell'economia e del turismo locale;

tali preoccupazioni risultano più che mai veritiere, soprattutto in considerazione dell'inerzia degli enti territoriali preposti che dovrebbero garantire la creazione, il miglioramento e la manutenzione delle infrastrutture indispensabili per il rilancio complessivo della zona;

in particolare, la viabilità risulta essere il peggiore « fiore all'occhiello » non solo per il turismo proveniente dall'estero,

ma anche nei confronti di un ipotetico turismo proveniente da altre parti d'Italia e rimasto sinora solo sulla carta;

sia la strada statale n. 166 che le strade provinciali n. 11 e n. 342 non soltanto andrebbero potenziate ed in alcuni tratti nuovamente tracciate, ma risultano assolutamente prive della necessaria manutenzione —:

se, per quanto di competenza e di concerto, non intendano promuovere un effettivo rilancio del territorio compreso nel Parco del Cilento e del Vallo di Diano,

se, in particolare, non si intenda adoperarsi, per quanto di competenza, perché l'amministrazione provinciale di Salerno possa prendere in gestione dall'Anas la strada statale n. 166, che attraversa il Vallo di Diano ed il Cilento, e provvedere ad una regolare manutenzione e potenziamento delle strade provinciali n. 11 e n. 342. (4-15862)

**COLUCCI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Pontecagnano, in provincia di Salerno, già fiore all'occhiello del compartimento della Campania per efficienza e vitalità, è stata gradualmente ridotta a sede di *raid* vandalici di ogni genere da quando è stata ridimensionata nelle sue funzioni, risultando del tutto trascurata nella pulizia e nella sorveglianza, con gabinetti e sala d'attesa notevolmente danneggiati ed inutilizzabili, mentre addirittura la macchinetta oblietrice è stata scardinata dalla parete;

la numerosissima potenziale utenza, non solo di Pontecagnano, ma dell'intera valle picentina, è notevolmente penalizzata da un orario ferroviario che presenta un grande vuoto, dalle ore 21,51 alle ore 5,39 del giorno successivo, otto ore complessive durante le quali nessun treno proveniente dal vicino capoluogo effettua la fermata, mentre tutti i servizi della stazione chiudono alle ore 23, per cui i numerosi pen-

dolari che si muovono da e per Salerno vengono privati dell'unico mezzo di trasporto alternativo all'autovettura privata —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non intenda sollecitare con urgenza le Ferrovie dello Stato ad adottare concreti interventi per rendere nuovamente agibile e decorosa la stazione ferroviaria di Pontecagnano, anche attraverso un'adeguata sorveglianza;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non intenda sollecitare un ampliamento della fascia oraria serale delle fermate dei treni locali da e per Salerno;

se il Ministro dell'interno non intenda far disporre dalla questura di Salerno o dal competente commissariato della stazione dei carabinieri, dopo le ore 23 e fino alle ore 5,39 del giorno successivo, la sorveglianza della struttura. (4-15863)

**GAMBALE e PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno 1983 la sezione di Napoli del Club Alpino Italiano ottenne in concessione alcuni locali demaniali ubicati in Castel dell'Ovo verso il corrispettivo di un canone di lire 370.000, per collocarvi il museo di Etnopreistoria, la biblioteca storica di alpinismo, il deposito materiali del Gruppo speleologico, una sala didattica e la sede sociale della sezione;

per l'attività altamente culturale svolta senza scopo di lucro e per il fatto che le attività avvengono solo due volte la settimana dalle 19,00 alle 21,00, il Cai Napoli, a tutt'oggi, paga regolarmente al demanio il proprio canone nella misura fissata nel 1983, dopo un temporaneo aumento avvenuto nel 1986;

da oltre un anno, tuttavia, a causa di problemi di guardiania, dopo le ore 17,00 è preclusa ogni possibilità di accesso al

Castel dell'Ovo e la sede sociale, di fatto, non è più fruibile e tutte le attività culturali collegate sono bloccate;

le attività di pulizia, organizzative e di programmazione legate al museo e alla biblioteca storica sono svolte a titolo volontaristico da soci che prestano la propria opera dopo le normali attività lavorative, così come soltanto dopo le normali attività didattiche, nel tardo pomeriggio, possono avere luogo le riunioni di aggiornamento per i docenti;

la sezione napoletana del Cai, fondata il 22 gennaio 1871, e una delle più antiche d'Italia e si è sempre distinta per le proprie attività culturali e scientifiche; in particolare il museo di Etnopreistoria, unico nel genere in Campania, è dotato di valide strutture audiovisive e didattiche utilissime alle numerose scolaresche che l'hanno da sempre affollato e i materiali esposti sono oggetto di studio di numerose università;

non si comprende perché, in un momento di grande rilancio dell'immagine e delle attività culturali della città di Napoli, per problemi forse burocratici e comunque non insormontabili, un'associazione antica e prestigiosa quale il Cai debba essere penalizzata nelle proprie attività —:

quali iniziative di loro competenza ritengano di adottare per permettere al Club Alpino Italiano, sezione di Napoli, di continuare a svolgere, nella pienezza delle possibilità, la propria meritoria attività.

(4-15864)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante risulterebbe che la Bbc inglese stia effettuando interviste presso i cittadini napoletani per sapere se i turisti vengono uccisi per strada dalla camorra;

tale comportamento risulta lesivo per l'immagine di Napoli e dei suoi abitanti;

questi episodi giornalistici potrebbero essere strumentalmente collegati all'appuntamento del 25 febbraio 1998 a Milano, dove si riuniranno, alla Borsa internazionale del turismo, gli operatori del settore, in modo che screditando le immagini di Napoli, o flussi turistici potrebbero essere orientati più facilmente verso mete concorrenti —:

quale sia la valutazione del Governo e come intendano adoperarsi nei confronti di quella stampa estera che sta strumentalizzando gli omicidi di camorra avvenuti a Napoli in questi giorni, screditando una delle mete più belle e preferite dal turismo internazionale. (4-15865)

**RICCI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il mondo giovanile della provincia di Foggia è notevolmente interessato alla applicazione della legge n. 95 del 29 del marzo 1995 di conversione del decreto-legge 30 gennaio 1995, n. 26;

è stato fin qui disatteso l'impegno assunto dal Presidente incaricato della gestione della richiamata legge concernente l'istituzione a Foggia di uno sportello per la consulenza *in loco* agli aspiranti alla imprenditoria giovanile;

è evidente la superficialità con la quale sono esaminate, da parte dell'apposito comitato, le richieste di finanziamento;

la richiesta di finanziamento formulata dalla società cooperativa «Daunia Fruit's» in data 3 marzo 1997 è stata disattesa con provvedimento n. 25946 del 22 dicembre 1997 assunto dal comitato di gestione per essere emerse le seguenti carenze progettuali:

a) la compagine presenta professionalità non del tutto adeguata;

b) non è dimostrata la congruità tecnica ed economica dell'investimento;

la domanda di ammissione alle agevolazioni di cui alla legge 29 marzo 1995, n. 95, è stata corredata di tutta la documentazione richiesta a conclusione dell'incontro conoscitivo, svolto presso la sede dell'area creazione d'impresa della società per l'imprenditorialità giovanile, espressamente sollecitato con nota n. 13033/A1 del 25 giugno 1997;

con successiva nota n. 17084/01 del 27 agosto 1997 indirizzata alla S.a.s. Dauria Fruit's, si comunicava che « in data 18 luglio 1997 il consiglio di amministrazione della I.G. ha esaminato la vostra iniziativa imprenditoriale e ha ritenuto di aggiornare il giudizio in attesa di ulteriori elementi di valutazione », non coincidendo detti elementi di valutazione con quelli indicati con il provvedimento di reiezione n. 25946 del 22 dicembre 1997, prima richiamato —:

quali iniziative intenda adottare per rendere credibile l'attività demandata alla società per l'imprenditoria giovanile e quali per rendere più snello e trasparente l'iter burocratico relativo alla istruttoria e definizione delle richieste di finanziamento. (4-15866)

**BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Caremar, società di navigazione interamente a capitale pubblico, esercita un servizio pubblico di fondamentale importanza provvedendo al collegamento tra le coste campane e le isole del Golfo di Napoli;

risulta che la Caremar stia dismettendo la flotta senza aver fornito alcuna motivazione ufficiale a sostegno dell'operazione; si tratta della dismissione di due aliscafi e della nave « West », mentre la nave « Sibilla » risulta essere stata noleggiata nel luglio del 1997 alla Siremar. Di questi solo uno degli aliscafi è stato sostituito con un mezzo, « l'isola di San Pietro », che però non è ancora in grado di viaggiare nonostante le numerose riparazioni a cui è stato sottoposto;

queste dismissioni hanno prodotto inevitabili quanto prevedibili ricadute sui livelli occupazionali, imponendo ai dipendenti turni massacranti che peraltro mettono a repentaglio la sicurezza del servizio. Sebbene non siano stati ancora operati tagli di organico, questa situazione ha favorito il sorgere di esagerate vertenze che sempre più spesso approdano davanti alla magistratura;

la politica aziendale concentrata esclusivamente sulle dismissioni della flotta ha avuto pesanti ripercussioni anche sull'utenza che si è vista privata di un servizio pubblico essenziale —:

quali siano le ragioni della dismissione della flotta operata dalla Caremar il cui unico obiettivo al momento sembra quello di favorire le compagnie di navigazione private;

quali iniziative intenda prendere per bloccare questa operazione che ha pesanti ripercussioni sia sui dipendenti della società che sugli utenti. (4-15867)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

il signor Rossoni Mario nato a Roma il 15 novembre 1919, residente a Latina — via Cori, 8/11 — Maresciallo di 1<sup>a</sup> Classe « SC » in congedo della polizia di Stato, l'8 gennaio 1996 ha presentato istanza di promozione al grado superiore, a titolo onorifico, ai sensi della legge 6 settembre 1990, n. 325;

in data 27 maggio 1996, prot. n. 333-D/0120565 la Divisione 1<sup>a</sup> — sezione matricola della direzione centrale del personale del dipartimento della pubblica sicurezza comunicava alla questura di Latina perché ne notiziasse l'interessato che: « ... pur essendo il Rossoni in possesso dei requisiti di *ex* combattente, risulta essere stato collocato in congedo posteriormente al 25 aprile 1981, data sotto la quale gli appartenenti al disciolto Corpo delle guar-

die di pubblica sicurezza hanno perduto lo *status* militare a seguito dell'entrata in vigore della legge 1° aprile 1981 »;

già il signor Rossoni non ebbe la gioia di conseguire la promozione a sottotenente della riserva, previo parere favorevole del prefetto e del questore di Latina, a causa di una negligenza del responsabile dell'ufficio matricola che aveva modificata la data della domanda al ministero da 18 ottobre 1979 in 28 marzo 1981, facendogli superare così l'età di 61 anni;

il signor Rossoni Mario è iscritto alla 8ª categoria Tab. A per infermità dipendente da causa di servizio ed è medaglia d'argento per merito di servizio e medaglia di bronzo al merito di lungo comando —

se non si ritenga, in considerazione dei tanti meriti conseguiti e in quanto, come risulta dall'apposito foglio, collocato in congedo il 1° luglio 1978 e successivamente riassunto in servizio soltanto temporaneo, rivedere la determinazione della divisione 1ª sezione matricola del 27 maggio 1996, compiendo così un atto di giustizia, dando un doveroso riconoscimento alla carriera del maresciallo di 1ª classe scelto in congedo Rossoni Mario della Polizia di Stato. (4-15868)

**CORDONI.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro ordinamento le indennità erogate in favore dei soggetti colpiti da Tbc debbono essere denunciate dagli stessi percipienti ai fini fiscali all'erario per il versamento della relativa quota Irpef;

tale obbligo deriva dal fatto che l'Inps non provvede alla tassazione di tali indennità al momento del pagamento, sia per quanto riguarda l'indennità postsanatoriale che per gli assegni di cura e sostentamento;

le indennità sono ricavate attingendo al fondo tubercolosi gestito dall'Inps e non dovrebbero essere assoggettate a trattenuta Irpef, in quanto si tratta di indennità di

natura sussidiaria, ovvero erogate a titolo di mantenimento e per il ripristino della condizione di idoneità fisica;

si tratta quindi di indennità che non paiono di natura previdenziale e che risultano semmai assimilabili alle rendite risarcitorie erogate dall'Inail, che non sono appunto soggette a trattenuta Irpef —

per quale motivo le indennità erogate in favore dei soggetti colpiti da Tbc siano assoggettate a trattenuta Irpef e se non intendano uniformare la normativa in riguardo alle prestazioni di natura risarcitoria erogate dall'Inail. (4-15869)

**SCOZZARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39 comma 1 della legge n. 724/1994 ha posto un limite alla dimensione delle opere realizzate abusivamente al fine della loro ammissibilità in sanatoria;

il suddetto limite è stato fissato da tale legge in mc. 750 e per un massimo del 30 per cento rispetto alla volumetria originaria soggetta ad ampliamento;

diversi uffici tecnici comunali hanno interpretato il limite del 30 per cento ritenendolo assoluto e non entro il limite dei 750 mc;

spesso ampliamenti modesti, di molto inferiori a 750 mc, realizzati anch'essi su fabbricati di modesta dimensione superano facilmente il limite del 30 per cento rispetto al fabbricato originario, anche se spesso entrambi, la parte originaria e l'ampliamento, non superano i 750 mc —

quali provvedimenti intenda adottare affinché avvenga un chiarimento in merito, anche al fine di evitare, in questi casi, il disagio ed i costi derivanti al cittadino dal dover ricorrere contro il diniego di rilascio della concessione in sanatoria. (4-15870)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione italiana per la musica e la danza antiche ha chiesto all'interrogante

di sapere alcuni dati attinenti ai contributi e alle provvidenze che il Ministro dei beni culturali e altre amministrazioni dello Stato erogano in favore di enti ad essa equivalenti —:

quali siano le singole sovvenzioni che vengono erogate agli enti musicali, sia da parte del ministero dei beni culturali e ambientali che da altre amministrazioni statali. (4-15871)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli si sono verificati nel solo mese di febbraio dodici delitti riconducibili alla guerra di camorra tra i clan locali;

tali omicidi rappresenterebbero lo scontro tra le famiglie malavitose per il controllo del territorio e degli affari illeciti;

anche un ragazzo di 14 anni è stato ammazzato nei giorni scorsi e per ultimo un pluripregiudicato è stato torturato e finito con un colpo di pistola;

vi è un'endemica presenza della malavita organizzata nel napoletano così come anche denunciato dal procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Agostino Cordova;

l'esperienza positiva del numero telefonico di pronto intervento 117, per le denunce alla Guardia di finanza, potrebbe essere riprodotta attivando un numero specifico, collegato alla direzione distrettuale antimafia, attraverso centralinisti specializzati, al quale i cittadini potrebbero far riferimento per denunciare episodi di camorra o lasciare informazioni per la cattura di latitanti o altre notizie specifiche legate al fenomeno della criminalità organizzata;

tale linea potrebbe essere definita anche come « linea anticamorra », partendo da Napoli e coinvolgendo progressivamente l'intero territorio nazionale;

questo favorirebbe una maggiore partecipazione popolare rompendo questo muro di omertà —:

se non intendano valutare, nell'ambito delle rispettive competenze, la possibilità di istituire, partendo da Napoli, una linea telefonica anticamorra sul modello del 117 della Guardia di finanza.

(4-15872)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo viene denunciato l'affollamento nei semafori delle grandi città (Roma in particolare) di extracomunitari che bloccano gli automobilisti, o per lavare i vetri o per vendere oggetti vari, e tutto ciò causa un intralcio notevole al già caotico traffico creando uno spettacolo di città del terzo mondo;

pur troppo, il Governo, per motivi che non è dato conoscere, non dà seguito ai suggerimenti, alle denunce che gli provengono con le interrogazioni parlamentari, che sono strumenti molto in auge nei Parlamenti democratici e di cui i Governi democratici che le esaminano con serietà, traggono le dovute conseguenze;

il Ministro per un'ora dovrebbe percorrere le strade di Roma con una sua auto personale per verificare quanto accade —:

se il Ministro finalmente voglia guardare la realtà e prendere i provvedimenti adeguati. (4-15873)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 24 maggio 1997 del Ministro per i beni culturali e ambientali, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 197 del 25 agosto 1997, la sezione di Archivio di Stato di Biella è stata elevata a rango di Archivio di Stato;

ormai quasi tutti i ministeri hanno provveduto ad approvare le piante organiche di loro competenza in ragione degli uffici periferici operanti nel territorio della nuova provincia di Biella;

appare incomprensibile ed ingiustificabile il ritardo del ministero dei beni culturali e ambientali, pur considerando che il citato decreto 24 maggio 1998 prevedeva una attivazione operativa graduale degli uffici -:

se ed entro quale termine intenda approvare le piante organiche dei nuovi Archivi di Stato istituiti con il citato decreto;

se, ed entro quale termine, intenda garantire l'autonomia dell'Archivio di Stato di Biella dal punto di vista finanziario, senza la quale il suo funzionamento continuerà ad essere legato all'Archivio di Stato di Vercelli. (4-15874)

**ROSCIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Faeco Srl, con sede in Lonato, ha chiesto alla regione Lombardia l'autorizzazione per la realizzazione di una discarica sita a Bedizzole (BS), località Cascina Nova Locatelli, e per l'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi;

nell'area individuata per la localizzazione dell'impianto è in atto una cava di prestito per sabbia e ghiaia, autorizzata per una attività estrattiva di 190.000 mc.;

il progetto prevede la creazione di una « buca » capace di contenere rifiuti fino ad un volume complessivo di 840.000 mc. e a tale scopo la cava verrà ulteriormente ampliata mediante escavazione di altro materiale, sabbia e ghiaia, per una profondità pari a 15 metri e una superficie utile pari a 162.000 mq.; l'ampliamento della cava compromette le previsioni quantitative di materiale estratto del vigente Piano Cave della provincia di Brescia;

l'impianto non risulta compreso nel Piano provinciale che ha già individuato gli impianti di smaltimento necessari, mentre tuttora non è stato emanato il decreto di attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, per la determinazione dei nuovi criteri qualitativi e quantitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, ai fini della raccolta e dello smaltimento;

la proposta di discarica per il rifiuto proveniente da macinazione autoveicoli è in contrasto con l'articolo 4, comma 1, lettera d) del decreto legislativo n. 22 del 1997, in quanto tale rifiuto può essere usato principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;

la regione Lombardia non ha ancora definito i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee e quelle adatte alla localizzazione degli impianti di smaltimento, come previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo n. 22 del 1997, e soprattutto non è stato ancora adottato il piano regionale di gestione di rifiuti speciali;

si riscontrano contraddizioni circa il reale livello della falda acquifera del luogo ed inoltre non sono state effettuate verifiche, attraverso la messa in opera di una rete di piezometri di controllo, sull'effettiva presenza e portata di eventuali falde effimere o stagionali, come evidenziato nello studio idrogeologico e dalla stessa relazione di sopralluogo del servizio geologico della regione Lombardia;

il comune di Bedizzole, per altro titolare di diritti su volumetria e superficie della predetta cava, in data 25 maggio 1997 ha espresso parere positivo circa la stipula di una convenzione per la disciplina dei rapporti derivanti dall'attività di discarica che la Faeco Srl intende svolgere nella cava dopo i previsti ampliamenti;

il comune di Bedizzole medesimo, nella conferenza di servizi appositamente convocata, ha espresso parere favorevole alla realizzazione della discarica, non subordinando tale parere al recepimento della convenzione;

la procedura per l'approvazione della predetta discarica appare ormai in stato avanzato, nonostante che la provincia di Brescia con propria delibera n. 1035 del 30 settembre 1997, ha espresso parere negativo alla richiesta avanzata da parte della Faeco Srl;

i cittadini residenti della zona, costituitisi in Comitato, temono che la realizzazione della discarica, nella quale verranno immessi rifiuti provenienti dal processo di frantumazione degli autoveicoli ed altri rifiuti, come previsti dalla citata convenzione, possano inquinare la falda acquifera, con la formazione di percolato, e alterare l'atmosfera, con la formazione di masse di biogas inquinanti, recando gravi danni alla salute degli abitanti di Bedizzole e dei comuni limitrofi, nonché danni economici alle proprietà immobiliari e alle attività produttive —:

se ritenga opportuna una verifica della regolarità delle procedure seguite per la localizzazione della discarica, in quanto essa contrasta e compromette i piani provinciali vigenti;

se il Ministro interrogato, in particolare modo in questo momento transitorio di attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni, e in assenza di definizione dei nuovi criteri qualitativi e quali quantitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, non intenda avvalersi dei servizi delle agenzie per la protezione ambientale, nazionale o regionale, per un'azione di controllo preventivo sull'attività della discarica e sulla possibilità di inquinamento della falda acquifera, al fine di evitare danni irreparabili alla salute dei cittadini della zona;

se intenda appurare l'effettiva sussistenza del pubblico interesse per la realizzazione della discarica piuttosto che il perseguimento di operazioni speculative private. (4-15875)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio la sezione operativa navale della guardia di finanza di Salerno ha passato al setaccio l'intera fascia costiera compresa tra Vietri sul Mare e Positano;

in diversi tratti è risultata una presenza di agenti inquinanti in quantità superiore ai livelli consentiti, per cui è scattata la denuncia alle autorità competenti a carico di molti ex amministratori, tra cui alcuni attualmente in carica, di ben dieci comuni;

il fenomeno, che pregiudica enormemente tutta l'economia turistica della costiera amalfitana si ripropone in tutta la sua urgenza e drammaticità in vista della prossima stagione balneare —:

quali interventi o provvedimenti, nei limiti della propria competenza e soprattutto in vista della prossima stagione balneare, intenda adottare anche ricorrendo ai suoi poteri di ordinare in caso di urgenza perché sia avviato un sistema di smaltimento delle acque reflue a valenza comprensoriale nel territorio della costiera amalfitana, anche con l'installazione di un depuratore a monte per dare sicurezza allo smaltimento dei rifiuti organici. (4-15876)

RANIERI. — *Al Ministro delle finanze.* —  
Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio, nel quartiere Scampia di Napoli è stata effettuata un'operazione condotta dalla Guardia di finanza;

tale operazione si è svolta con l'irruzione da parte degli agenti in vari edifici in diverse abitazioni;

la maggioranza degli abitanti del lotto F, ma più in generale quella dell'intero quartiere, auspica la più severa iniziativa contro la delinquenza e i traffici illeciti che affliggono Scampia e ha salutato con soddisfazione l'apertura del nuovo commissariato del quartiere ed ogni potenziamento delle forze dell'ordine nella zona —:

perché nel corso dell'operazione gli agenti abbiano fatto ricorso a comporta-

menti minacciosi verso famiglie del tutto estranee ad ogni forma di illegittimità e abbiano compiuto atti che potrebbero essere definiti di vandalismo all'interno degli edifici perquisiti;

perché non si riesca, nell'esercizio dell'indispensabile opera di prevenzione e repressione del crimine, a garantire il massimo rispetto e la sicurezza per cittadini del tutto estranei ad attività illecite.

(4-15877)

**BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le linee ferroviarie del Molise sono linee a binario unico e non elettrificate, i cosiddetti « rami secchi »;

recentemente è stato realizzato un nuovo scalo merci in zona Venafro-Roccaravindola anche se l'inadeguatezza degli impianti ha lasciato senza risposta la domanda di trasporto merci del nucleo industriale di Boiano;

per quanto riguarda il trasporto passeggeri la linea principale risulta essere la Vairano-Isernia-Campobasso-Teroli sulla quale da oltre dieci anni sono in corso lavori per la realizzazione di una variante di una decina di chilometri che dovrebbe congiungere la stazione di Rocca D'Evandro (che si trova sulla linea Roma-Cassino-Caserta) con la stazione di Venafro. Tale variante comporterebbe un abbassamento di quaranta minuti della linea di percorrenza Campobasso-Isernia-Roma e rivitalizzerebbe anche il collegamento con l'Adriatico (linea Campobasso-Teroli);

l'opera prevede una galleria di alcuni chilometri, il cui traforo è stato completato, così come sono stati completati i circa sei chilometri di tracciato e il ponte sulla statale Casilina. Mancano invece, sia verso Venafro sia verso Rocca D'Evandro, gli ultimi chilometri e gli allacciamenti con le stazioni;

risulta che, per problemi di finanziamenti e per problemi di infiltrazioni ma-

lavitose negli appalti, i lavori hanno subito numerose interruzioni, e che attualmente sono di nuovo sospesi —:

quali sono i tempi previsti per la fine dei lavori e della piena operatività della variante. (4-15878)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a poca distanza dal gravissimo precedente della lordatura, nel corso di una manifestazione promossa dagli « autonomi » nella centralissima piazza Carlo Alberto della neorestaurata facciata monumentale della biblioteca nazionale di Torino, un altro edificio monumentale, anzi il monumento-simbolo della città, la Basilica di Superga, è stata anch'essa oggetto dell'indisturbato vandalismo di ignoti che ne hanno deturpato con scritte e graffiti demenziali la bella facciata appena restaurata —:

quali urgenti misure di prevenzione e di controllo si intendano attuare per salvaguardare, anche in vista della prossima ostensione giubilare della Sindone, il vasto patrimonio monumentale della città di Torino che il disinteresse e il lassismo pubblici lasciano alla mercè degli sconsiderati atti vandalici di autonomi e punk.

(4-15879)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Uuo salute mentale riabilitazione anziani della Asl Salerno 2, vi sono 30 pazienti dell'ospedale psichiatrico Umberto I di Nocera Interiore;

da segnalazioni pervenute risulterebbe che i trenta ospitati non vivano in condizioni consone alle loro esigenze, se non addirittura in situazioni non degne di una società civile qual è la nostra del XX secolo;

tra i maggiori punti negativi esistenti presso il centro di salute mentale e che concorrono a rendere insostenibile una

tranquilla esistenza ai suoi ospitati, si possono elencare i seguenti: fornitura di pasti precotti, pur esistendo una cucina interna ultramoderna e mai posta in funzione, presenza di amianto nelle strutture murarie, assenza di personale medico ed infermieristico specializzato in psichiatria, ricambio continuo degli infermieri, nessuna pratica di terapie riabilitative, poca presenza di personale, mancanza di personale medico in orari notturni;

è da ritenersi inammissibile un tale stato di cose, indecoroso sia per i pazienti e foriero di angoscia per i loro familiari —:

se non intenda avviare al più presto una propria indagine sul funzionamento del centro di salute mentale citato in premessa;

quali provvedimenti intenda intraprendere per sanare almeno le gravi carenze elencate in premessa. (4-15880)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dalla scorsa estate alcune stazioni del Corpo forestale dello Stato sarebbero state adibite esclusivamente a supporto dei Parchi nazionali;

di conseguenza il comando stazione Cfs di Grisolia (Cosenza) che prima aveva giurisdizione sul vasto territorio dei comuni di Grisolia, Verbicaro, S. Maria del Cedro, Maierà, Diamante, Buomicino e Belvedere Marittimo, attualmente svolge le sue funzioni solo sulla porzione di territorio di detti comuni ricadente nel Parco nazionale del Pollino (generalmente le aree site ad oltre 600 metri su livello del mare);

quindi è stata accorpata alla giurisdizione del Comando Stazione Cfs di Tortora tutta la fascia costiera e pedemontana del territorio dei suddetti comuni;

pertanto il comando stazione Cfs di Tortora ha giurisdizione su un territorio di circa 200 chilometri quadrati (l'intero Alto

Tirreno Cosentino, da Tortora a Belvedere Marittimo), esteso su una zona di grande pregio paesaggistico ma fragile dal lato idrogeologico e soggetta a continui attentati ambientali (speculazione ed abusivismo edilizio, incendi boschivi, discariche abusive di rifiuti tossici e pericolosi);

dall'estremo nord di detto territorio (Tortora, ove è situato il comando stazione Cfs) all'estremo sud intercorrono oltre 40 chilometri in linea d'aria;

il comando stazione ha forza soltanto due unità il che procura disagio ai cittadini ed operatori interessati, costretti a lunghe trasferte sino a Tortora ove il comando stazione Cfs è chiaramente aperto al pubblico in orario limitatissimo nonché agli stessi militi del Cfs, sottoposti a compiti e responsabilità eccessive rispetto alla loro consistenza numerica e dotazione strutturale —:

se non ritenga opportuno adottare misure urgenti per evitare ai cittadini tali disagi e consentire al comando stazione Cfs di assolvere con efficienza i compiti istituzionali ai quali è preposto su un territorio tanto vasto. (4-15881)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la segnalazione del 29 dicembre 1997, n. 36178, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, è intervenuta sulla commercializzazione del latte fresco pastorizzato, riscontrando come l'articolo 5 della legge 3 maggio 1989, n. 169 determini alterazioni del corretto funzionamento delle relazioni concorrenziali tra le imprese operanti nel mercato del latte fresco;

la normativa italiana, infatti, dispone che il latte alimentare pastorizzato sia consumato entro i quattro giorni successivi al confezionamento, ma ciò risulta essere in posizione di incoerenza rispetto alle

normative comunitarie sul regime di scadenza dei prodotti alimentari e su quello produttivo del latte alimentare;

L'Autorità garante sottolinea inoltre che il termine di quattro giorni di cui all'articolo 5 della legge n. 169 del 1989, crea ostacoli all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 che ha introdotto la possibilità di produrre latte pastorizzato ad alta temperatura con periodo di conservazione di 10-15 giorni; l'insieme degli svantaggi provocati dalla disposizione di cui all'articolo 5 della legge 169/89, che non ha equivalente nelle legislazioni degli altri stati dell'Unione europea, si estendono sia ai produttori nazionali, che subiscono la concorrenza di quelli comunitari potendo essi operare in condizione più favorevole sul nostro mercato, sia ai consumatori nazionali di latte italiano in quanto del nostro latte è possibile produrne solo due tipologie, mentre vi è spazio per una gamma ben più vasta ed articolata la cui richiesta viene automaticamente soddisfatta da produzioni estere; nelle considerazioni riportate negli 11 articoli della segnalazione, l'Autorità Garante auspica un intervento legislativo che ripristini omogenee condizioni di concorrenza nel mercato del latte pastorizzato —:

se non intenda farsi carico della problematica segnalata dall'autorità Garante della concorrenza e del mercato relativa al latte fresco pastorizzato, eventualmente adoperandosi per una modifica al disegno di legge, A.C. n. 3838-A (legge Comunitaria), in discussione presso il Senato della Repubblica, tale che il termine di quattro giorni di cui al comma 3 dell'articolo 5 della legge 3 maggio 1989, n. 169, sia sostituito con il termine di sette giorni.

(4-15882)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

interpretando la circolare ministeriale del 19 luglio 1997 n. 559/C. 5692-10089, la questura di Belluno ha autorizzato il trasporto di armi corte in poligono

di tiro per chi sia titolare di libretto di porto di fucile; tuttavia, dalla lettura della suddetta circolare tale concessione appare limitata alla sola provincia di Belluno —:

se ritenga che tale circolare possa essere efficace anche in provincia di Vicenza;

se, in caso contrario, ritenga inopportuno estendere l'efficacia della suddetta circolare anche alle altre province;

se non ritenga che un'eventuale estensione gioverebbe alla diffusione di una disciplina quale quella del tiro a segno dai molteplici aspetti, non ultimi quelli sportivi e culturali. (4-15883)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

la pericolosa *escalation* della criminalità organizzata e della microcriminalità in provincia e nella città di Salerno conferma, purtroppo, il grido d'allarme lanciato dal sottoscritto interrogante in numerosi atti di sindacato ispettivo (n. 4-03688 del 28 settembre 1994, n. 4-04729 del 3 novembre 1994, n. 4-05889 e n. 4-05911 del 6 dicembre 1994, n. 4-08055 del 1° marzo 1995, n. 4-08571 del 15 marzo 1995, n. 4-08833 del 24 marzo 1995, n. 4-11619 del 4 luglio 1995, n. 4-17949 del 17 gennaio 1996, n. 4-18695 del 7 febbraio 1996 e n. 4-11496 dell'8 luglio 1997;

le preoccupazioni già ripetutamente espresse dal sottoscritto interrogante hanno trovato recente conferma nella relazione inviata al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia ed al capo della direzione distrettuale antimafia nazionale dal dottor Santoro, procuratore aggiunto della direzione distrettuale antimafia a Salerno. Questi, con una particolareggiata elencazione delle carenze di strumenti adeguati per combattere la camorra emergente in provincia di Salerno, ebbe a richiedere, tra l'altro, l'intervento dell'esercito per il presidio delle zone maggiormente a rischio della provincia, in particolare nell'agro nocerino sar-

nese, per liberare carabinieri e polizia da impiegare nelle attività di indagine sul crimine organizzato;

ulteriore conferma si è avuta nella relazione presentata dal dottor Paolo Russo de Cerame, procuratore generale c/o la Corte d'appello di Salerno, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 1998, il quale ha ribadito i già conosciuti allarmanti dati per la provincia di Salerno, ove agisce una forte criminalità organizzata di stampo camorristico. Il procuratore generale ha evidenziato, tra l'altro, come « la questura di Salerno, di concerto con le altre forze di polizia, ha proceduto alla compilazione di una mappa della criminalità organizzata, evidenziando la presenza sul territorio del distretto di 12 *clans*, comprendenti complessivamente oltre cinquecento persone »;

l'allarme viene oggi condiviso anche dal nuovo prefetto di Salerno, dottor Natale D'Agostino, che inizialmente sembrava non condividere tali preoccupanti valutazioni;

già più di un anno addietro, dopo l'efferato crimine di San Cipriano Picentino del 1° settembre 1996 in cui venne barbaramente ucciso l'imprenditore Cesare Alfano, nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presso la prefettura di Salerno in data 5 settembre 1996, il vice capo della polizia dottor De Gennaro ebbe modo di affermare che « c'è un giusto allarme, una giusta preoccupazione di fronte a questi fenomeni criminali... lo stato ha lanciato la sua controffensiva e l'ondata criminale partita dalle altre province verrà arrestata immediatamente... il potenziamento del personale era già deciso e il provvedimento verrà accelerato da questi ultimi fatti »;

l'interrogante aveva da tempo evidenziato che il territorio della provincia di Salerno non poteva essere controllato dall'attuale organico sottodimensionato e, comunque, fortemente incompleto delle forze dell'ordine;

stando alle stesse dichiarazioni rese più di un anno addietro dal vice capo della

polizia, è evidente che l'organico andava rivisto ed aumentato già da tempo e non si comprende perché non si è dato corso alle articolate denunce dell'interrogante che aveva sollecitato, tra l'altro, una maggiore presenza e visibilità dello « Stato in divisa », anche per offrire, sia nella forma che nella sostanza, la migliore tutela preventiva dell'ordine pubblico;

la preoccupante situazione complessiva evidenziata dal procuratore generale aggiunto alla direzione distrettuale antimafia e dal procuratore generale c/o la Corte d'appello di Salerno risulta, peraltro, aggravata da una sostanziale mancanza di sensibilità degli organi di Governo che, nel drammatico quadro delineatosi, hanno omesso di rinforzare gli organici incompleti, considerato che presso la questura di Salerno, a fronte di un organico di circa ottocento unità complessive, ne risultano in servizio solo circa seicento;

delle duecento unità mancanti nella già sottodimensionata pianta organica, circa centosessanta mancano nella questura di Salerno ed altre quaranta unità risultano mancanti nei Commissariati di Battipaglia, Nocera Inferiore e Sarno e tali carenze di organico nell'agro nocerino-sarnese sono di particolare gravità in considerazione della riorganizzazione del tessuto malavitoso in tale zona;

il sottoscritto interrogante aveva già sollecitato l'istituzione del commissariato di pubblica sicurezza a Scafati (atto n. 4-08055 del 1° marzo 1995), a Vallo della Lucania (atto n. 4-11496 dell'8 luglio 1997) ed a Sala Consilina, così come richiesto anche dalla procura della Repubblica presso il locale tribunale e confermato dalle delibere di richiesta di istituzione di tutti i comuni del Vallo di Diano depositate presso il ministero dell'interno;

la sicurezza e l'ordine pubblico rappresentano un problema prioritario da risolvere nel meridione, a causa della situazione di invivibilità determinata dalla « dominazione militare » della criminalità organizzata soprattutto in alcune aree metropolitane ed in determinate zone,

come l'Agro nocerino-sarnese nel Salernitano. La mancata soluzione di tale prioritario problema, insieme alla cronica carenza di infrastrutture, costituisce, tra l'altro, un alibi indefettibile per la mancanza di iniziative imprenditoriali che dovrebbero risolvere il gravissimo problema della disoccupazione al sud —:

se sia a conoscenza della situazione prospettata dalle fonti istituzionali citate ed evidenziata dal sottoscritto interrogante e quali siano i suoi intendimenti in merito;

se in particolare sia a conoscenza delle citate gravi carenze di organico presso la questura di Salerno e se non intenda quanto meno integrare le unità mancanti in via urgente, in attesa delle decisioni circa l'opportunità del richiesto intervento dell'esercito;

se non intenda dare corso alla richiesta istituzione di commissariati di pubblica sicurezza a Scafati, Sala Consilina e Vallo della Lucania;

quali opportuni provvedimenti intenda, comunque, adottare, anche con riferimento ai numerosi atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante, per rendere più visibile lo « Stato in divisa » e disporre una maggiore presenza attiva sul territorio delle forze di polizia in funzione di prevenzione e repressione della criminalità. (4-15884)

**MASSIDDA e DEL BARONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le graduatorie provinciali degli aspiranti a supplenze del personale docente di cui all'articolo 520 del testo unico approvato col decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297, formulate ai sensi dell'ordinanza ministeriale 371/94, il cui triennio di validità doveva concludersi con l'anno scolastico in corso sono state rese valide anche per l'anno scolastico 1998/99 dalla legge 27 dicembre 1997 n. 449;

il termine di aggiornamento delle graduatorie provinciali degli aspiranti a sup-

plenze del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, di cui all'articolo 581 del testo unico approvato col decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297, previsto per l'anno scolastico 1996/1997, già prorogato di un anno dal decreto-legge 670 del 31 dicembre 1996, è stato ulteriormente prorogato di ulteriori dodici mesi dalla legge 27 dicembre 1997 n. 449;

sui posti disponibili in ambito provinciale per ciascuna ditale graduatorie e prevista la riserva di posti a vantaggio delle categorie protette di cui alla legge 482 del 1968;

alcuni aspiranti a supplenze, già inclusi nelle stesse graduatorie, hanno maturato il diritto alla riserva dei posti in data successiva all'ultimo termine per la presentazione della domanda di inclusione e aggiornamento;

tali aspiranti, la maggior parte dei quali appartenenti alla categoria degli invalidi civili, hanno dovuto attendere anni per l'accertamento del possesso dei requisiti da parte degli uffici competenti;

la proroga della validità delle graduatorie provinciali degli aspiranti a supplenze del personale docente e del personale amministrativo tecnico ausiliario impedisce loro di beneficiare del diritto alla riserva già a partire dall'anno scolastico 1998/1999;

tale proroga ha come effetto quello di penalizzare proprio quei soggetti tutelati dalla legge 482 del 1968 —:

quali provvedimenti intenda assumere per consentire agli aspiranti già inclusi nelle graduatorie provinciali per il conferimento di supplenze del personale docente e del personale amministrativo tecnico ausiliario di cui al testo unico approvato con decreto-legge 16 aprile 1994 n. 297, che abbiano maturato il diritto alla riserva dei posti di cui alla legge 482 del 1968 successivamente all'ultimo termine per l'aggiornamento delle graduatorie medesime, di beneficiare di tale diritto già a partire dal prossimo anno scolastico 1998/1999. (4-15885)

DEL BARONE, MASSIDDA, DIVELLA.  
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge A.C. 4230 che tratta « Delega per il riordino del Servizio sanitario nazionale » prevede la cessazione dei rapporti convenzionali di cui all'articolo 8 del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;

un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 1997 n. 502 permetterebbe l'inquadramento nel ruolo medico del Sistema sanitario nazionale solo a quei sanitari incaricati del servizio di guardia medica e di medicina dei servizi risultanti alla data del 31 dicembre 1992 titolari di incarico a tempo indeterminato da almeno cinque anni;

quanto sopra esposto fa affermare agli interroganti che il provvedimento assumerebbe un significato virtuale perché pochissimi sanitari di medicina dei servizi e pochi di quelli operanti nella guardia medica avrebbero potuto alla fine del 1992 raggiungere l'anzianità richiesta;

che i ricordati professionisti, inquadrati in compiti di filtro idonei, specie al sud, a diminuire l'assalto agli ospedali, sarebbero preziosi nella loro funzione nell'ambito della medicina del territorio —:

se il ministro non intenda spostare, onde consentire la maturazione dei cinque anni di anzianità richiesti ai medici di guardia medica e della medicina dei servizi, al 31 dicembre 1997 il termine per il computo dell'anzianità quinquennale ai fini dell'inquadramento, consentendo nel contempo, alla luce della imperante disoccupazione medica, che i posti lasciati liberi per il passaggio nel ruolo medico del Sistema sanitario nazionale possano essere coperti da altri sanitari, nel rispetto delle graduatorie. (4-15886)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

è stato emanato con decreto ministeriale del 18 gennaio 1997 un bando di concorso per la nomina di vice sovrintendente;

la prova scritta del concorso è iniziata il 13 ottobre 1997 nell'Istituto per sovrintendenti e di perfezionamento per ispettori di Nettuno sito in via Santa Barbara n. 94;

la commissione era composta dal presidente Enrico Palma generale di pubblica sicurezza in pensione, dal segretario Fabio Sanfilippo, dai componenti della direzione di sezione Andrea Griego, Vincenzo La Mendola, entrambi primo dirigente della pubblica sicurezza e Giuseppina Bartolini vice questore aggiunto;

pur troppo non è ancora stato possibile sapere l'esito della prova scritta, né la data della prova orale —:

quale sia l'esito della prova scritta;

in che data si prevede possa svolgersi la prova orale;

quali siano i criteri adottati per la prima selezione, nonché per la seconda;

dei candidati che hanno superato la prova scritta, quanti siano residenti al nord, quanti al centro e quanti al sud.

(4-15887)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo stanziamento di 3.500 miliardi per la preparazione del grande Giubileo del 2000 sarebbe stato concesso, per oltre il 70 per cento, ai fini di sostenere la mobilità pubblica su ferro della capitale (linea C della metropolitana, ammodernamento linea A e B, razionalizzazione nodo di Termini, tranvie Termini-S. Pietro, tranvia Aurelia-S. Pietro, archeotram, nuove stazioni Tiburtino e Ostiense) con infrastrutture atte non solo a consentire un ordinato svolgimento del Giubileo, ma anche a trasformare la capitale in una metropoli più moderna ed efficiente;

tali opere sono state formalmente decretate irrealizzabili dal Comune di Roma;

l'unica opera in vista del grande evento è il parcheggio-centro commerciale sito al Gianicolo, in territorio Vaticano, realizzato e gestito dall'organizzazione « Propaganda Fide » con un contributo diretto dello Stato italiano di almeno 52 miliardi di lire (40 miliardi per il complesso e 12 miliardi per le rampe di accesso) ai quali si aggiungono circa 100 miliardi per opere indispensabili al suo funzionamento (raddoppio galleria Principe Amedeo e sottopasso di accesso), opere che secondo il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici (assemblea del 21 febbraio 1997) sono destinate a « determinare un incremento del volume del traffico privato con probabili ripercussioni negative sul centro storico di Roma », in cambio di un beneficio ad esclusivo vantaggio dei gestori, tanto per le tariffe relative al parcheggio che per l'annesso centro commerciale *duty-free* di 4500 metri quadri, comprensivo di uffici cambio-valuta;

il commissario straordinario di Governo al Giubileo, Rutelli, che peraltro si è sempre espresso ed ha spesso operato a favore del trasporto su ferro, avrebbe dichiarato che con gli stanziamenti non spesi per la mobilità pubblica si finanzieranno interventi di normale amministrazione quali sostegno alle iniziative culturali, rifacimento della segnaletica stradale, servizi igienici pubblici nonché interventi di sostegno alle spese di condomini privati (antenne TV centralizzate, tinteggiatura facciate dei palazzi);

quali siano le ragioni e le responsabilità del fallimento dell'obiettivo primario dello stanziamento, ovvero della mancata realizzazione di tutte le opere per la mobilità e se non sia possibile recuperare invece interventi per la mobilità su ferro indispensabile alla Capitale;

quali criteri determinino il dirottamento di denaro pubblico verso finalità di ordinaria amministrazione o addirittura, a sostegno di privati;

quali ragioni urbanistiche, economiche e sociali abbiano di fatto consentito di condannare Roma per il prossimo decennio, e a maggior ragione in occasione del Giubileo — in controtendenza rispetto a quanto avviene in tutte le principali metropoli —, a un incremento del traffico su gomma in città e (Agenzia per il Giubileo: in milioni di italiani arriveranno per il 41 per cento su auto propria e per il 26 per cento con *pullman* turistici ». (4-15888)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Niscemi (provincia di Caltanissetta) sin dal 1700, cioè dalla sua nascita, veniva svolto il servizio funebre in continuazione della Messa con l'accompagnamento del sacerdote alla salma secondo il manuale della liturgia romana;

l'accompagnamento a piedi, che coinvolgeva parenti e amici del defunto, aveva luogo negli ultimi anni non fino al cimitero, ma per circa 100 metri e si concludeva con la benedizione alla salma impartita dal Ministro del culto, dopo di che la salma proseguiva con l'apposito carro funebre seguito dalle vetture dei dolenti;

per la conformazione urbanistica del centro di Niscemi l'intasamento di una strada non blocca il traffico perché il tessuto viario è costituito da una serie di strade parallele che si intersecano;

inopinatamente, il 23 giugno 1997, il sindaco di Niscemi faceva pervenire ai parroci l'ordinanza n. 911 con la quale si proibiva l'accompagnamento a piedi da sempre svolto a Niscemi senza incidenti di sorta;

la stessa Amministrazione comunale ha talvolta concesso la deroga alla predetta ordinanza entrata in vigore il 1° luglio 1997 e già derogata dopo appena un giorno con provvedimento del vice sindaco Enza Rando in occasione dei funerali dei defunti Giugno Nicola e Caruso Francesco;

non si intende denunciare con la presente interrogazione l'ingiustizia operata nei confronti dei defunti e che non è meno odioso di quello operato nei confronti dei cittadini di Niscemi;

va, tuttavia, posta in luce non solo che un'istanza sottoscritta da circa 3000 cittadini di Niscemi è stata ignorata dal sindaco dello stesso comune, ma anche nel clero niscemese la sortita del sindaco ha suscitato sfavorevoli commenti di « giuseppinismo »;

ancora più grave è l'accaduto ove si tenga conto che, ad esempio, nella vicina città di Gela sono stati, sì, vietati gli accompagnamenti delle salme per il dopo funerale, ma tale pio rito è stato lasciato in vita per l'accompagnamento a piedi della salma nel tragitto dall'abitazione del defunto alla Chiesa, mentre a Niscemi nessuna forma di accompagnamento le parrocchie possono attivare se non nei casi nei quali intervenga un provvedimento derogatorio ad opera dell'Amministrazione comunale, con una assurda prevaricazione della politica sulla religione;

viene, in sostanza, calpestato dal sindaco l'articolo 19 della Costituzione laddove i cittadini hanno facoltà di esercitare anche in pubblico i loro culti sia in forma individuale sia in forma associata;

il *vulnus* è reso ancora più palese dal mancato rispetto da parte del sindaco dell'articolo 27 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che così recita:

« Le disposizioni di questo capo non si applicano agli accompagnamenti del viatico e dei trasporti funebri, salve le prescrizioni della legge e dei regolamenti di sanità e di polizia locale ».

l'ordinanza del sindaco in argomento non è l'equipollente di un regolamento comunale che avrebbe potuto limitare e, comunque, disciplinare i cortei funebri, ma che sull'argomento non prevede divieti;

il sindaco si è arrogato le competenze del consiglio comunale ed ha ordinato

quello che non gli era consentito ordinare, operando nei confronti dei parroci di Niscemi come una sorta di « Imperatore asburgico » (giuseppinismo) —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del ministro interrogato;

se e quali interventi si intendano attivare ad evitare turbative all'ordine pubblico per il corretto esercizio delle funzioni anche nella veste di ufficiale del Governo o comunque di pubblico ufficiale assurdamente e illegittimamente esercitato da quel sindaco. (4-15889)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*Il Messaggero* del 18 febbraio 1998), riportano la scoperta del ritrovamento di quattrocento grammi di *crack* da parte dei carabinieri di Palestrina;

di recente sono stati già rinvenuti 300 grammi di cocaina a Castel San Pietro Romano, 150 chilogrammi a Zagarolo, 500 grammi a Palestrina e 11 chilogrammi a Cave;

tutte le località elencate si trovano alle porte di Roma, pertanto è facile immaginare che il mercato principale delle sostanze stupefacenti sia Roma stessa —:

come si stia fronteggiando il triste fenomeno dell'uso della droga nella capitale;

se siano stati già rinvenuti altri quantitativi di *crack*;

se, alla luce dell'ultimo ritrovamento di Palestrina, i controlli da parte delle autorità preposte siano diventati più severi, considerando che il *crack* crea uno stato di forte dipendenza, esasperando e moltiplicando i problemi dello spaccio e della microcriminalità legata ad esso. (4-15890)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Ernesto Troncato nato il 3 novembre 1949 è attualmente rinchiuso nella prima sezione del carcere « Don Bosco » di Pisa;

il signor Troncato, già duramente provato dalle lesioni riportate nel momento del suo arresto in Svizzera, che lo hanno costretto per più di un mese in ospedale con conseguenze fisiche anche permanenti, è ormai alla cecità completa e abbisogna di cure specialistiche; non ha mezzi finanziari né parenti e conoscenti che lo possano aiutare, salvo l'anziana madre che vive a Torino, per cui sarebbe altresì opera altamente umanitaria un suo trasferimento in un carcere di quella città che gli permetterebbe di ricevere più frequenti visite dell'anziana genitrice —

se non si ritenga di far sottoporre ad una visita oculistica, e, nel caso, ad un intervento chirurgico, in considerazione delle gravissime condizioni della sua vista. (4-15891)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor D'Amico Gianni nato a Quadri (CH) il 23 aprile 1933, residente in Australia, ha inoltrata, in data 2 maggio 1996, domanda di pensione di vecchiaia n. 96027089 alla sede Inps di Ancona;

il signor D'Amico è titolare del libretto di lavoro n. 150 rilasciato il 29 ottobre 1949 dall'ufficio di collocamento n. 673 del comune di Quadri;

da detto libretto risulta che la tessera delle assicurazioni sociali 135417 (cb) del signor D'Amico ha 122 marche contributive per il periodo lavorato dall'11 ottobre 1949 al 20 marzo 1952 alle dipendenze della ditta C.I.L.P. (costruzioni industriali e lavori pubblici) ufficio lavori di Sangro —

come sia possibile che la sede Inps di Ancona abbia respinta la suddetta do-

manda del signor D'Amico perché non risulterebbe assicurato in Italia. (4-15892)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Kenia vive un cittadino italiano di nome Pietro Canobbio;

detta persona è colpita da ordine di carcerazione dalla procura della Repubblica di Asti per reati commessi in Italia;

continua a commettere reati in Kenia, soprattutto a danno di connazionali colà residenti;

i nostri connazionali sono soggetti, da parte di detto individuo, a continue provocazioni e in qualche caso anche a percosse e a minacce di morte;

al pregiudicato Pietro Canobbio le nostre autorità consolari hanno sequestrato due passaporti contraffatti —

quali altri provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei confronti del pregiudicato Pietro Canobbio, già colpito da ordine di carcerazione emesso da una procura della Repubblica italiana, e che, ciò malgrado, rintracciato dall'Interpol di Kilifi, seguita impunemente a commettere reati, sia pure in un Paese straniero, a danno dei nostri connazionali. (4-15893)

PICCOLO, ALBANESE, JERVOLINO RUSSO, CARATTI e TUCCILLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1997 la procura della Repubblica di Napoli ha disposto il sequestro dell'archivio dell'ufficio invalidi della prefettura di Napoli, nell'ambito di un procedimento penale volto all'accertamento di eventuali indebite percezioni di pensioni di invalidità e di conseguenti illeciti penali;

il sequestro, in pratica, ha coinvolto indistintamente tutta la documentazione giacente presso l'ufficio, riguardante sia pratiche già archiviate sia pratiche già de-

finite positivamente e per le quali era in corso l'erogazione delle provvidenze economiche previste dalle vigenti norme a favore dei minorati civili;

la suddetta documentazione comprendeva anche le nuove domande in corso di istruttoria o già istruite e corredate dalla necessaria documentazione;

tale situazione, sia pure scaturita da motivate e legittime esigenze giudiziarie, sta innescando una diffusa tensione sociale in quanto ha indirettamente coinvolto numerosissimi invalidi che hanno diritto al riconoscimento dei benefici di legge per i minorati civili e che non sono responsabili di alcuna irregolarità o violazione di legge;

la sospensione della pensione di invalidità o la mancata definizione del procedimento di concessione delle provvidenze di legge in favore di coloro che ne hanno comprovato ed incontrovertibile diritto penalizza ingiustamente molte famiglie accentuandone, in tanti casi, la già gravissima condizione di disagio economico e di marginalità sociale -;

quali iniziative i rispettivi Ministri intendano rapidamente promuovere per sollecitare una soluzione del problema e ripristinare il normale funzionamento dell'ufficio invalidi della prefettura di Napoli, nel doveroso rispetto delle intangibili prerogative dell'autorità giudiziaria e nella condivisa necessità di non intralciarne l'azione tesa all'accertamento di ogni possibile irregolarità e all'individuazione delle conseguenti responsabilità di carattere penale. (4-15894)

SAIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

si ha notizia che l'editore del quotidiano *Il Tempo* avrebbe deciso la chiusura di numerose redazioni del giornale nella regione Abruzzo con il conseguente licenziamento di alcuni giornalisti e lavoratori delle suddette redazioni locali;

il giornale *Il Tempo* rappresenta una testata « storica » dell'informazione locale in Abruzzo;

se venisse messo in atto questo processo di ristrutturazione, che penalizza le varie redazioni abruzzesi, l'informazione politico-culturale in questa regione ne risulterebbe gravemente compromessa, affievolendo una voce autorevole a cui si richiama una parte consistente della popolazione abruzzese;

eventi come questo indeboliscono la democrazia e ledono il diritto dei cittadini ad avere una informazione corretta, completa e pluralista -;

quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti dell'editore de *Il Tempo* affinché receda dalla intenzione di ridimensionare fortemente l'edizione del giornale chiudendo molte sedi locali;

quali altre eventuali iniziative intenda assumere in favore dei giornalisti e dei lavoratori delle varie redazioni abruzzesi del giornale. (4-15895)

TREMAGLIA. - *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e della funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per conoscere:

quali siano i motivi che impediscono al servizio informativo della ragioneria generale dello Stato (SIRGS) di applicare la legge 15 dicembre 1989, n. 54 « Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al Trattato di Pace », molti cittadini italiani impiegati pubblici lamentano, infatti, che il certificato mod. 101 riporti, per i nati in comuni ceduti alla ex Jugoslavia, anche la sigla « Ju » palesemente in contrasto con l'articolo 1 della citata legge; agli interessati, che ai sensi dell'articolo 2 fanno richiesta orale o scritta di adeguare alla legge il documento, si risponde di non poter aderire alla richiesta per non modificare il sistema informativo attualmente in uso;

se, dopo i gravi recentissimi fatti che hanno portato alla dissoluzione della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, abbia ancora senso mettere la sigla « Ju » sui documenti e specificatamente nei mod. 101;

se alla luce di quanto sopra espresso il S.I.R.G.S. abbia provveduto a modificare il sistema informativo in uso applicando la legge 15 gennaio 1989, n. 54 che recita testualmente: « Tutte le Amministrazioni... quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene », o se invece i cittadini italiani impiegati pubblici debbono ancora, di volta in volta, a ricevimento del suddetto modello, pretendere dalla Amministrazione da cui dipendono la correzione della sigla « Ju », affinché negli elaborati venga riportato solo il nome italiano del Comune di nascita. (4-15896)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto deliberativo n. 710 del 31 marzo 1988, la preesistente USSL n. 45 di Vercelli dava corso all'attuazione di n. 7 strutture alternative ospitanti i portatori di *handicap* all'interno del complesso ex Opn, a seguito del processo di deistituzionalizzazione del presidio ospedaliero psichiatrico;

la Rsa (Residenza sanitaria assistenziale), prendeva avvio nel mese di luglio 1994 e con nota del 7 dicembre 1994 il direttore sanitario comunicava che « la Residenza sanitaria assistenziale, per sua propria natura, accoglie ospiti e non dogenti, che necessitano di un elevato livello di assistenza infermieristica oltreché di interventi riabilitativi e di supporto sociale, ma di un ridotto impegno medico »;

la oggettiva realtà della Rsa suddetta è stata doviziosamente descritta in un lavoro commissionato dalla regione Piemonte, con titolo « Indagine sulla situa-

zione degli ex ospedali psichiatrici nella regione Piemonte », redatta a cura di due componenti della Commissione psichiatrica regionale (E. Torre ed M. Ancona);

dalla relazione gli autorevoli ostensori, al punto « personale e servizi », relazionano che « tale struttura è in parte di competenza del servizio sanitario territoriale, in parte è sotto la gestione dei servizi socio-assistenziali della Ussl 45 di Vercelli. Alla componente sanitaria fa riferimento il personale infermieristico che proviene prevalentemente dai servizi psichiatrici dell'Ussl, mentre alla componente socio-assistenziale fa invece riferimento la cooperativa privata di Alessandria (è la cooperativa « Scata », via Castellani 11, Alessandria) cui è stata appaltata la gestione assistenziale del reparto (trattasi dell'ex reparto « 11 » dell'ex ospedale psichiatrico ove trova sede fisica la Rsa. Ogni ospite paga mensilmente una retta (circa 40.000 lire al giorno), abbondantemente coperta dai vari tipi di pensione o indennità che ciascuno percepisce;

ulteriore confusione è acquisibile dal seguente periodo, sempre tratto dalla succitata indagine regionale: « la gestione amministrativa degli ospiti del reparto 11 (la Rsa, appunto) è affidato essenzialmente ad una assistente sociale con la quale una infermiera professionale caposala con funzioni di coordinatrice », dove l'assistente sociale in questione è stata per lungo tempo coordinatrice del servizio socio-assistenziale della Ussl 45 ed è la stessa persona impegnata a « trasformare » il residuo manicomio in una sorta di « casa di riposo », mentre l'infermiera professionale caposala è solamente un'infermiera psichiatrica collaboratrice, senza titoli ne requisiti per ricoprire le funzioni di responsabile dell'assistenza infermieristica presso l'Rsa anziani ex Opn, ma fermamente voluta dal direttore sanitario;

estremamente accurata è la relazione sulla situazione assistenziale e pensionistica degli ospiti dell'ex reparto 11: pensioni sociali, indennità di accompagnamento (pensione o assegni di accompana-

mento), invalidità, pensione di invalidità civile e pensioni di reversibilità sono variamente distribuite tra i 61 ospiti censiti nell'indagine svolta nella primavera/estate del 1994;

più di 40 ospiti sono « amministrati » dalla assistente sociale in collaborazione con la capo-infermiera, ove buona parte di assegni ed erogazioni economiche di vario titolo sono sempre a carico della stessa assistente sociale;

parrebbe altresì da non sottovalutare che, a più riprese, sin dalla fase prodromica della costituzione della Rsa sono avvenuti alcuni « trasferimenti interni » di pazienti, in contrasto con lo *screening* delle tipologie psichiatriche e delle abilità, effettuato il 14 gennaio 1992 sull'utenza delle comunità dell'ex Opn;

benché risulti anche dalla stessa che per effetto di delibera regionale è impedita l'acquisizione di nuovi ospiti dall'esterno (case di cura per anziani, famiglia con anziani psichiatrici a carico eccetera), in quanto la struttura è considerata un vero e proprio nucleo residuale destinato al graduale esaurimento con i successivi decessi degli ospiti, sono stati « ricoverati » utenti anziani per vari periodi, richiedendo specifico pagamento;

sembra inoltre che, particolare estremamente inquietante, i cospicui risparmi di alcuni degenti fossero depositati su libretti al portatore contrassegnati unicamente da un numero, pur non essendo stati, i degenti stessi, ne interdetti, ne inabilitati;

su fatti riportati è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica da parte di un consigliere comunale di Vercelli, che risulterebbe archiviato —:

come i ministri interrogati intendano intervenire per chiarire la reale dinamica di quanto illustrato come intendano appurare responsabilità, abusi o semplici interessi personali dei protagonisti delle vicende;

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati in materia di tutela dei diritti dei cittadini più sfortunati, come ad esempio gli ospiti di *ex*-ospedali psichiatrici quali quello di cui in premessa.

(4-15897)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1998, parlamentari nazionali ed europei, unitamente a semplici cittadini hanno manifestato davanti alla sede del Senato della Repubblica contro i ritardi nella approvazione della legge contro la pedofilia;

tutti i manifestanti sono stati circondati da appartenenti delle forze di polizia che, con mezzi blindati, hanno impedito la protesta con modi anche rudi;

il rapporto tra i manifestanti e gli appartenenti alle forze di polizia — tutti con abbigliamento anti sommossa — era di uno a uno;

l'intervento delle forze dell'ordine era assolutamente ingiustificato in quanto i manifestanti erano prevalentemente donne ed anziani privi di qualsiasi mezzo di offesa —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato di fronte a questa ingiustificata e violenta repressione di una pacifica ed inoffensiva manifestazione di cittadini italiani di fronte ad una sede istituzionale;

se dell'accaduto sia stato prontamente avvisato il Capo della Polizia;

chi sia il responsabile del reparto intervenuto;

quali siano state le disposizioni impartite ai rappresentanti delle forze dell'ordine circa l'atteggiamento da tenere nei confronti dei manifestanti considerato che, nei fatti, hanno spintonato ripetutamente manifestanti deputati e non. (4-15898)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del perverso sistema di tassazione in uso nella Repubblica Ceca nei confronti dei nostri connazionali e più in generale di tutti gli stranieri, infatti, risulta che con il tacito assenso delle autorità, ristoratori e albergatori cechi applicano tariffe diverse a seconda se si tratti di cittadini cechi o turisti stranieri; addirittura nei ristoranti di un certo livello esistono due listini dei prezzi, uno per i residenti e l'altro maggiorato del 100 per cento per gli ignari cittadini stranieri;

se non si consideri questo subdolo sistema applicato agli stranieri, in particolare ai nostri connazionali che sempre più spesso e più numerosi si recano per motivi vari nella Repubblica Ceca, poco onorevole per una nazione che aspira ad entrare a far parte dell'Europa unita, e se non si ritenga di intervenire presso le autorità ceche per far abolire detta tassa.

(4-15899)

MANCA, GIACALONE, NEGRI, MAZ-ZOCCHIN, d'IPPOLITO, PALMA, OLIVIERIO, LAMACCHIA, GAETANI, BASTIANONI, RICCIOTTI e GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare del Ministero dell'interno 15 novembre 1997 n. 559/C145114.10089.D (7), in materia di tariffe per le prestazioni di vigilanza privata, viene annullato, a decorrere dal 1° luglio 1998, il potere dei prefetti di emanare decreti per la determinazione dei costi minimi dei servizi di vigilanza, limitando la facoltà prefettizia di controllo all'approvazione delle tariffe di ogni singolo istituto, senza entrare nel merito dell'ammontare delle tariffe proposte, ai sensi dell'articolo 257 del regio decreto n. 635 del 1940;

la suddetta circolare ministeriale pone quindi il settore nella condizione di

« libera concorrenza » e ciò in conformità al parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

gli istituti di vigilanza privati sono da considerarsi veri e propri organismi ausiliari della polizia, dal momento che la licenza per tale attività è una licenza di polizia, le guardie dipendenti dagli istituti sono sottoposte al controllo e alle prescrizioni dei rispettivi questori competenti per provincia, tale personale operativo veste l'uniforme, è armato, radiocollegato ed adempie a funzioni integrative di polizia vigilando beni pubblici e privati;

i suddetti istituti sono regolati da leggi speciali facenti capo al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed al relativo regolamento di esecuzione;

sulla base di quanto sopra riportato, poiché gli istituti di vigilanza non possono essere considerati alla stregua di usuali organizzazioni commerciali, non sembra opportuno porre il comparto di vigilanza in regime di libera concorrenza, in quanto ne deriverebbe una disfunzione del mercato, perché istituti in fase di organizzazione iniziale tenterebbero di conquistare spazi ad istituti ormai consolidati (circa 700 sul territorio nazionale) e con alle dipendenze migliaia di addetti, che quindi potrebbero perdere il posto di lavoro;

il ministero dell'interno, con circolari precedenti e fino a quella del 21 novembre 1991, aveva suggerito ai prefetti di attivare Commissioni provinciali formate da membri Inps, Inail, Cciaa, eccetera, allo scopo di individuare i costi minimi puri da imporre quale tariffa, quale risultanza di un'analisi dei costi retributivi, oneri fiscali ed assicurativi, e tali Commissioni hanno operato bene per tredici anni, dando la possibilità ai prefetti di emettere le tariffe minime per i servizi di vigilanza alle quali ogni istituto doveva uniformarsi;

tale *modus operandi* fino all'emanazione della citata circolare 559/C145114.10089.D (7) ha limitato e quasi azzerato i fenomeni preesistenti di concorrenza sleale, arginando evasioni fiscali e contri-

butive da parte degli istituti di vigilanza che, pur di avere in affidamento i servizi, offrivano costi al di sotto di quelli di gestione, con conseguenze quali il mancato pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali, la caduta della professionalità, il mancato addestramento del personale;

contrariamente a quanto asserito dall'Autorità garante del mercato e della concorrenza i costi minimi per la vigilanza decretati annualmente dai prefetti non ingessavano e non ingessano di fatto alcun tipo di leale concorrenza, avendo gli enti appaltanti dello Stato, parastato, enti pubblici e privati, la possibilità di indire gare stabilendo parametri atti ad evidenziare la migliore qualità operativa e l'organizzazione tra gli istituti offerenti al fine di scegliere l'istituto aggiudicatario —:

se il Ministro non ritenga opportuno restituire ai prefetti il potere di emanare decreti con cui stabiliscono le tariffe minime di vigilanza, al fine di evitare una concorrenza sleale nel comparto vigilanza e quelle anomalie e disfunzioni del mercato che possono determinare elusioni previdenziali o fiscali;

se non ritenga utile provvedere ad un serio riordino della normativa concernente il delicatissimo settore della vigilanza, dal momento che le attuali leggi e regolamenti risultano ormai obsoleti.

(4-15900)

### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Bono n. 5-03777 del 17 febbraio 1998;

interrogazione a risposta in Commissione D'Ippolito n. 5-03821 del 23 febbraio 1998.

---

### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 1998, a pagina 15243, seconda colonna, dalla ventiseiesima alla ventottesima riga, deve leggersi: « riforma in senso autonomistico dell'ordinamento scolastico »;

impegna il Governo:

a chiarire il significato della norma » e non « riforma in senso autonomistico dell'ordinamento scolastico »;

a chiarire il significato della norma » come stampato.